

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740630
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

“Di sicura fede democratica, scelto senza pregiudiziali e discriminazioni...”

Purché sia un democristiano

Il PCI è orientato a imporre un altro boss democristiano alla presidenza della Repubblica. Andreotti, Zaccagnini o, perché no, Fanfani sono i nomi che circolano tra Piazza del Gesù e via delle Botteghe Oscure. Per confondere le acque, cominceranno con l'avanzare proprie candidature. « Nessuno che non sia politico di professione ha sufficiente prestigio » afferma Natta, capogruppo del PCI.

La FLM si rilancia sulle parole e chiede fiducia

Qualche critica al governo, qualche parola dura in vista dei contratti, qualche gioco di corrente. Poi encefalogramma piatto. Lotte: quasi niente. Obiettivi: tutto nel vago

Il convegno Donne e Informazione

Roma, 17 — E' cominciato venerdì pomeriggio, con l'assemblea generale, il convegno nazionale Donne e Informazione. La parte iniziale della discussione è stata soprattutto intorno a quale metodo seguire per l'andamento dei lavori, se dividersi in gruppi e si concluderà oggi.

Amnistia sempre più fantasma

L'amnistia è un istituto giuridico atto a rimettere in libertà solo i detenuti per peccati « veniali » e dare un'immagine paterna, anche se severa, dello Stato, ma, per come viene « concessa » questa volta, ben pochi potranno beneficiarne; fra questi non vi saranno senz'altro i detenuti politici (nel paginone centrale)

BARRICATE A FRANCOFORTE

Francoforte, ultimor'ora — Violenta battaglia di strada ieri pomeriggio a Francoforte. Oltre 10 mila compagni impediscono un raduno nazionale dei fascisti tedeschi nel 25° anniversario della rivolta popolare di Berlino, repressa nel sangue dal regime della R.D.T.

Sul numero di martedì, un servizio sulla rivolta del 17 giugno 1953.

“Napoli”

Il camice bianco, la mascherina sul viso, le mani dietro la schiena che non riescono a resistere al gesto scaramantico delle corna mentre attraversa le corsie dell'ospedale Cotugno di Napoli nei giorni del colera. Una scena grottesca e tragica che esprime in una sola immagine un rapporto fra le « pagliette » e il « popolo ». Rapporto che con straordinaria acutezza Gramsci aveva saputo cogliere e descrivere.

In fondo Giovanni Leone è stato il presidente che con maggiore efficacia ha dimostrato quanto la carica di capo dello Stato sia inutile e nel suo caso addirittura dannosa.

Quasi tutti i personaggi più rappresentativi della DC hanno una storia comune con quella di Leone ma molti di loro hanno saputo fondare il loro potere con il controllo di strutture nuove, determinate dallo sviluppo economico di questi anni, e per questo basti pensare alla storia di personaggi come Bisaglia De Mita Gullotti e contemporaneamente alle Partecipazioni statali alla Cassa per il Mezzogiorno e all'apparato dello Stato. Così in fondo non è stato per Leone rimasto sostanzialmente il rappresentante di un ruolo di sostanziale asservimento, di passiva mediazione degli interessi di altri, senza molto disquisire chi questi altri fossero, purché i suoi « valori » si realizzassero e questi sono niente di più di quelli di una certa borghesia meridionale, arrivista trasformista e sostanzialmente reazionaria nutrita di una cultura servile e retorica che vuole rabbonire e raggirare la gente.

A molti meridionali deve essere capitato, e a me è capitato, di sentire un senso di vergogna quando nei suoi appelli alla nazione (che dietro opportuni consigli si sono sempre più diradati) Leone parlava con quella inflessione dialettale e con quel paternalismo volgare. Si provava un senso di vergogna forse perché si aveva paura che quel personaggio potesse essere preso a simbolo delle masse meridionali mentre si sentiva che in quelle parole e in quelle inflessioni c'era invece una sto-

ria lunga di imbrogli e repressioni che hanno tanto pesato sui proletari del Sud. Si sentiva che quel personaggio alimentava razzismo e diffidenza verso i « Napoli ».

Abbiamo imparato a sentir parlare con quella cadenza ancora più pronunciata, più dura tanti proletari e compagni meridionali e abbiamo sentito che in quel caso essa rappresentava un'altra realtà che sempre di più ha smentito schemi ed immagini delle masse meridionali.

Alcuni mesi fa su il Giornale di Montanelli apparve un articolo in cui si irrideva al modo di esprimersi di Mimmo Pinto in Parlamento, al suo « italiano » così pieno di espressioni meridionali. Ecco ora possiamo provare a confrontare questi due « Napoli » da ogni punto di vista: per l'umanità, l'intelligenza l'onestà, la cultura o per qualunque altro criterio Mimmo Pinto è fra coloro che hanno denunciato Leone per i suoi traffici illegali. Mimmo Pinto è fra coloro che si sono battuti per il « SI » che tanti consensi ha raccolto nel meridione e che hanno determinato le dimissioni del Presidente della Repubblica. Anche questo è emblematico: colui che meglio di ogni altro ha rappresentato un certo modo di essere dell'intellettuale (si fa per dire) meridionale viene messo da parte da un « popolo » che non è più quello che lui tanto « amava ».

Il sud è cambiato e non basta certo tutto l'impegno del PCI per ricacciarlo dietro per alimentare di lui una immagine che non corrisponde più alla realtà. Leone è stato costretto a dimettersi, forse con queste dimissioni, per la prima volta, suo malgrado, ha compiuto un atto politico « all'altezza dei tempi » aprendo magari la strada ad una modificazione del ruolo del Capo dello Stato.

Per chi ha votato « SI » per i « Napoli » l'elezione di qualunque altro democristiano come Leone esprimerebbe solo ignoranza, sopraffazione, meschinità e superstizione. E. P.



Saluti dalle Bahamas. Il vs. aff.to Presidente

« ...E se si facesse un bel libretto su Andreotti? »

Un'intervista a Camilla Cederna, autrice di « Giovanni Leone: la carriera di un presidente ».

(nell'interno)

Due o tre cose che so di... L'inserto settimanale di avvisi

Il convegno di Rimini

La FLM si rilancia sulle parole e chiede fiducia

Rimini, 17 giugno — Con l'approvazione delle proposte iniziali di riorganizzazione su base territoriale si è concluso il secondo convegno nazionale dell'FLM. L'ultimo intervento del segretario, Pio Galli, ha detto in sintesi che la FLM chiederà alle confederazioni un impegno incisivo sulle vertenze per l'occupazione e il mezzogiorno ma se non avrà risposta potrà prendersi anche la responsabilità di fare lotte regionali da sola. Ha promesso che le «varie ipotesi» di piattaforma contrattuale, anche quelle in dissenso dalla linea ufficiale, saranno tutte rimesse alla decisione delle assemblee operaie. Ha attaccato il governo per la vuotezza e il sabotaggio dell'occupazione giovanile, ha attaccato Carli, Baffi, Mandelli per il progetto di subalternità del sindacato e le confederazioni per la acquiescenza dimostrata. Ha avuto parole dure contro la degenerazione dei consigli e in particolare contro quei membri dell'esecutivo che sono ormai totalmente distaccati dalla produzione. Si è impegnato infine per il mantenimento della scala mobile e contro l'ipotesi di slittamento del contratto.

Gli applausi ci sono stati, rituali.

Prima di lui, nella mattinata, aveva preso la parola il segretario Benti-vogli (che in un passo poco seguito dell'intervento ha ammesso che la FLM non si opporrà ad un risanamento dei settori industriali che comporterà licenziamenti ma che guarda all'occupazio-

ne come obiettivo generale); ieri pomeriggio invece l'intervento più seguito era stato di Adriano Serafino della FIM torinese. «Non si illudano di ripetere gli straordinari dell'Alfa a Torino» e poi attacchi a quelli che si sono sdraiati sulla linea dell'Eur che venivano dalla base dell'unica lotta oggi in piedi, quella per l'applicazione della mezz'ora alla FIAT.

Accolto con fastidio ed irritazione di molti era stato invece Macario, segretario generale della Cisl, unico confederale presente, che si è esibito in un penoso pezzo di demagogia paesana, paternalismo accomodante, dando spesso l'impressione di essere in difficoltà persino nella costruzione logica di un discorso.

Sicuramente non erano i «metallmeccanici» a partecipare al convegno, erano i loro delegati scelti. Uno strato ben identificato, nato in maggioranza alla militanza sindacale negli anni seguenti le lotte del '68 ed oggi stretto nella morsa dell'organizzazione del consenso o della autonomia delle lotte. Degli umori degli operai metallmeccanici si sono sentiti solo echi lontani. In primo piano c'era solo il tentativo di risolvere questo loro dramma. E' non poteva essere altrimenti, si è tentato di farlo con una nuova spinta organizzativa, un appello alla militanza e alla rifondazione che ognuno gestiva come voleva. Mentre nei corridoi ognuno commentava negli interventi i sottili sconti di linea tra FIM e FIOM e da aggettivi apparentemente

innocui confermava la convinzione di giochi di corrente, sul palco, specie nell'ultima parte, si sono sentite almeno dieci interpretazioni della linea dell'Eur, un cadavere scomodo che la FLM non ha avuto il coraggio di rimuovere. E alla fine si è ti-compattata sulle parole. Non si è parlato di quantificazione salariale, né di riduzione dell'orario, che alla vigilia erano indicati come parte succulenta del dibattito; si è rinviato il tutto al seminario sulla piattaforma dei contratti che si terrà il 6-7-8 luglio a Roma. Le uniche sca-

denze prima di quella data sono lo sciopero di tutti i metallmeccanici della provincia di Milano il 28 giugno e l'impegno delle leghe dei disoccupati a picchettare il 21 giugno la sede dei lavori della commissione parlamentare che decide dei cambiamenti alla legge sull'occupazione giovanile.

Martedì in 3 pagine articoli di inchiesta sul convegno di Rimini, un'intervista ad Alberto Tridente sulla riduzione dell'orario di lavoro e sei frammenti della storia di sei sindacalisti.



Questione di prestigio

«Non vi è nessuno che sia in grado di negare l'infondatezza e tempestività alla richiesta comunista» ha detto parlando a Udine il segretario del PCI, Enrico Berlinguer. Quanto alla fondatezza, nulla da eccepire; gli unici a metterla in dubbio erano, fino a prima del referendum, i membri delle segreterie dei partiti di governo (fatta eccezione per l'ottimo La Malfa, che aveva addirittura chiesto la pena di morte per Leone), e non certo i rimanenti 60 milioni di italiani.

Quanto alla tempestività, per interpretare con il metro obiettivo della storia il legittimo orgoglio del segretario del PCI, bisogna ricordare che in questi giorni i dirigenti delle Botteghe Oscure hanno chiesto la riabilitazione di Nikolay Bucharin, dirigente bolscevico

della prima generazione, fucilato da Stalin nel 1938, esattamente quaranta anni fa. Quaranta anni ci hanno messo i dirigenti del PCI per «fare luce» sui processi staliniani e rendersi conto che Bucharin non era un traditore al servizio del fascismo internazionale.

Naturalmente la «prudenza» — che insieme alla pazienza è una delle virtù cardinali del PCI, come ha ancora ricordato Berlinguer a Udine — vieta agli stessi di pronunciarsi per la riabilitazione, mettiamo, di Trotski: per lui, che era un vero leone, ci vorranno ancora cinquanta, cento anni.

Ecco, in questa prospettiva di lunga lena, che cammina sul bordo del millennio, la richiesta di dimissioni del presidente Leone da parte del PCI è effettivamente tempestiva: sono pas-

sati appena due-tre anni da quando il popolo italiano ha cominciato ad avvertire la insopportabile puzza di marcio che emanava dal Quirinale, e già il PI ha chiesto le dimissioni.

Ma forse questa nostra interpretazione è maligna. Forse il segretario del PCI parlando di tempestività, intendeva più terra terra riferirsi alla botta del referendum. In effetti dalla mazzata dei sì alla richiesta di dimissioni sono intercorse meno di 72 ore, il tempo di un normale fermo di polizia. In questo caso bisogna dare atto a Berlinguer di essere stato non solo tempestivo, ma fulmineo: grazie al «qualunquismo» dei «terroni».

Il colpo d'ala di Berlinguer a Udine appare tuttavia uno svolazzo da fringuello, se paragonato a quanto ha dichiarato

ieri l'onorevole Natta, capogruppo dei deputati del PCI. Natta ha detto che non esiste oggi in Italia alcuna personalità «non politica professionale» che abbia un prestigio tale da poter aspirare alla carica di Presidente della Repubblica.

Prestigio, capite? Dopo trent'anni di regime democristiano e due anni di compromessi da basso impero, ne fanno una questione di «prestigio»: chi non fa parte della corporazione della politica, chi non fa la politica di mestiere, chi non è dentro le regole del loro gioco, non ha sufficiente «prestigio».

E bravo l'on. Natta; figlio della gloriosa tradizione comunista! eravate partiti dicendo che avreste affidato alle cucine il governo dello stato, e guarda lì dove siete finiti!

VINAVIL

Circola con insistenza da alcuni giorni la voce che, dopo le clamorose dimissioni di Giovanni Leone, anche l'on. Silverio Corvisieri starebbe meditando la eventualità di abbandonare il suo seggio in Parlamento. Secondo indiscrezioni bisbigliate nei corridoi di Montecitorio, l'on. Corvisieri avrebbe seguito con viva apprensione le varie fasi della fatidica giornata di giovedì 15 giugno; il deputato della circoscrizione Torino, Vercelli, Novara sarebbe rimasto particolarmente impressionato da un passo del nobile messaggio di Leone agli italiani, laddove questi ha detto con voce commossa che, fintantoché le calunnie e le insinuazioni facevano parte di una subdola campagna giornalistica, egli aveva ritenuto doveroso rimanere al suo posto, ma quando gli è venuta meno la fiducia delle forze politiche, non poteva che decidere di abbandonare l'incarico.

Nella mattinata di venerdì si era improvvisamente diffusa la voce che l'on. Corvisieri avesse rilasciato una lunga intervista all'Ansa.

Il testo dell'intervista tuttavia non è stato diffuso, e il direttore dell'agen-

zia, da noi interpellato telefonicamente, si è limitato a rispondere con un sibillino «no comment».

Dell'onorevole Corvisieri si ricordano, oltre ai generosi interventi nel consiglio comunale di Roma, dove ricopre un seggio «ad honorem», il risolutivo contributo portato alla affermazione del SI nei referendum dell'11 giugno, di cui recano testimonianza i suoi corsivi su «La Repubblica» — in particolare quello uscito alla vigilia, dal convincente titolo «Prima di votare mi scaccio».

Pur sensibili, come noi siamo, all'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, e non ignari di quante amarezze siano già derivate all'on. Corvisieri nell'adempimento del suo arduo magistero, crediamo tuttavia che in un momento tanto delicato per la convivenza civile debba essere messa al primo posto la salvaguardia e la stabilità delle istituzioni democratiche e la necessità di evitare altri traumi ad un paese già tanto provato. Ci auguriamo quindi che l'on. Corvisieri smentisca prontamente le intenzioni che gli vengono attribuite, e rimanga ai suoi posti.

Congresso del MLS a Milano

Niente crisi della militanza

Trecentosettantadue delegati per novemilatrecento iscritti, un programma politico intitolato «elementi per un programma di opposizione» e suddiviso per paragrafi (identità politica nel nostro paese, lotta per la rinascita del sud, abrogazione del concordato, questioni dello sviluppo economico, condizione femminile, condizione giovanile, gli anziani, l'abitazione, il territorio, la salute, lo sport) è iniziato ieri a Milano il congresso del MLS.

Presenti molti invitati di tutta la sinistra, tra cui Luciano Castellina, assente Lotta Continua. «Nostra intenzione — ha dichiarato un dirigente dell'organizzazione — realizzabile in tempi che possiamo indicare in circa tre lustri (un lustro uguale cinque anni, n.d.r.) è di coagulare ampi strati di giovani e lavoratori del PCI, del PSI dei Cristiani per il Socialismo e naturalmente di tutta una larga fascia della sinistra extraparlamentare».

La relazione è stata svolta dal segretario Caffiero. Subito dopo, a quanto ci hanno riferito, il congresso ha votato all'unanimità una mozione che respinge la riabilitazione di Bucharin (assassinato da Stalin) di cui si è fatto recentemente portavoce il partito revisionista di Berlinguer.



Ma dove lo portano?

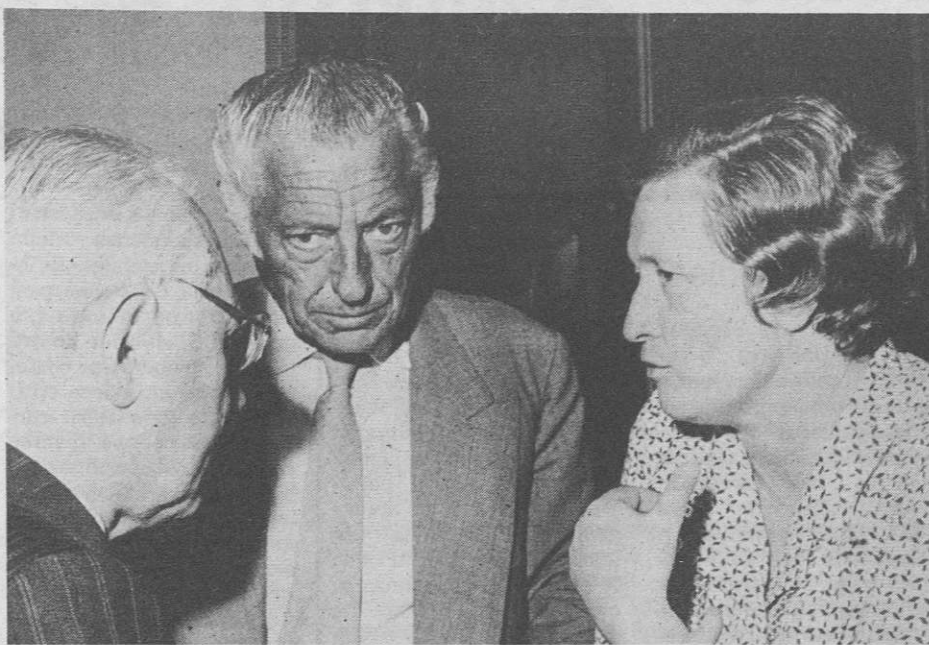
Con giri complessi

Ancora soldi per i padroni

Il Consiglio dei ministri di venerdì ha varato il disegno di legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese. Dopo una lunga serie di alterne vicende, di proposte, di rinvii, di pronunciamenti contro i progetti del ministro del Tesoro da parte degli stessi componenti del governo, gli interessi trovano, dunque, un loro, sia pure precario, momento di equilibrio. Ne è scaturito il disegno di legge in questione, con ogni probabilità destinato ad ampi rimaneggiamenti in sede di dibattito parlamentare.

Di cosa si tratta? Si tratta di un progetto che ha fondamentalmente due scopi. Il primo, più ambizioso, di mutare i modi di finanziamento dell'accumulazione capitalistica nel nostro paese. Il secondo, di meno ampio respiro, ma più concreto di dare un colpo di spugna ai debiti delle grandi imprese verso le banche, scaricandone di fatto il costo sul bilancio statale. E questo proprio nel momento in cui il ministro Pandolfi denuncia un deficit astronomico e chiede l'assenso degli alleati di governo per nuove misure di contenimento della spesa pubblica.

Il primo obiettivo si inserisce nel disegno gene-



rale di rilancio del mercato azionario, al quale l'attuale maggioranza ha mostrato in più occasioni di puntare decisamente. A tale fine, il disegno di legge prevede la costituzione di consorzi bancari aventi lo scopo di acquistare azioni (o obbligazioni convertibili in azioni) e una serie di agevolazioni fiscali in favore sia di detti consorzi, sia di società finanziarie, sia di privati che acquistino azioni di società industriali.

Ovviamente, né questi,

né altri provvedimenti possono resuscitare quell'autentico cadavere che è il mercato azionario italiano. Possono per contro rappresentare un'occasione per convogliare denaro fresco verso le grandi società industriali.

Il conseguimento di questo secondo, più concreto obiettivo è, inoltre, affidato ad una disposizione, pure contenuta nel disegno di legge approvato. Precisamente alla disposizione che prevede il consolidamento a tassi agevolati dei debiti delle im-

prese verso le banche. In altri termini, le imprese potranno restituire alle banche i loro debiti in un lungo arco di anni, beneficiando di interessi di favore che graveranno sul bilancio statale. La facoltà di decidere quest'ultima più importante agevolazione spetterà alla Banca d'Italia.

Donat Cattin ha sbraitato perché la riconversione finanziaria fosse legata a quella industriale, cioè venisse ricondotta sotto il suo controllo. Ma, come si vede, non ha raccolto che le briciole.

Carcere di Pianosa

Pestati a sangue

Pianosa, 26 maggio 1978
Compagni di LC,

che nelle carceri di stato sia di moda il « pestaggio » lo sappiamo tutti da sempre, ma quello che è avvenuto domenica sera qui a Pianosa, alla diramazione Centrale, supera ogni immaginazione. Non per il « pestaggio » avvenuto, ma da come si sono comportate le guardie. Io ho diversi anni di carcere scontati, ed ho girato le carceri peggiori subendo più di una volta i pestaggi, ma è la prima volta che vedo compierli così sfacciatamente, dando a tutti la possibilità di vedere e sentire le urla dei pestati.

E' una dimostrazione di più che ora gli sbirri nelle carceri hanno veramente carta bianca e non temono più alcuna conseguenza. E' una sicurezza, la loro, che ci fa paura. Paura della constatazione delle conseguenze del tradimento del PCI berlingueriano che ci ha venduti consegnandoci nelle mani dei massacratori di stato.

Ecco cosa è avvenuto: non so bene quali siano state le cause accadute prima (sembra minacce ad una guardia) ma, trascorsi alcuni giorni, domenica sera un nugolo di guardie sono piombate nella diramazione. Le celle erano chiuse e sono andate direttamente al camerone 22 e 44. Hanno prelevato nove compagni e per tutta la strada, dal camerone alle celle, li hanno massacrati di botte. Io mi trovo al piano terra, a fianco delle due rampe di scale. Sentendo dei clamori e urla « Basta, pietà » mi sono affacciato allo spioncino. Proprio in quel momento ho visto due compagni che piombavano giù dalle scale, testa e faccia avanti, con la faccia sporca di sangue. Subito le guardie gli furono addosso prendendoli a pugni, calci e

manganellate. Furono sollevati da terra e mentre delle guardie li tenevano per le braccia e per le gambe, gli altri pestavano a più non posso. Le urla erano tremende. Io rimasi tanto annichilito dalla sopersa di tanta violenza, cattiveria e sadismo che ritardai la mia protesta. Ma la mia voce, causata le urla dei compagni pestati e il clamore fatto dagli sbirri, non si sentiva. Ora quei compagni sono ancora alle celle, gonfi da essere irriconoscibili. Mi sono state dette altre cose, ma, non potendo verificare se siano vere o no, non le posso dire. Quello che ho raccontato è perché l'ho visto personalmente e quindi ve l'ho scritto affinché voi possiate denunciare tramite il vostro giornale quello che avviene a Pianosa. E' da tenere presente che i nove compagni pestati così brutalmente facevano parte della squadra di calcio della « Stella rossa » e più di una volta avevano subito provocazioni da parte degli sbirri.

Qui a Pianosa è in atto un clima intimidatorio da quando il boia Dalla Chiesa ha istituito la sezione speciale di Agrippa con il filo spinato ecc. e le guardie si sentono protette a tutti i livelli. I detenuti qui vivono nel terrore continuo di essere mandati all'Agrippa e quindi non c'è reazione ai continui abusi che avvengono. Se non ci aiutate voi con il vostro giornale, non ci aiuta nessuno. Qui a Pianosa si entra semplici ladri e si esce con la voglia di vendicarsi, di uccidere pur di abbattere questo stato mafioso e fascista. Qui si comprende, si giustifica e si appoggia l'operato delle BR, perché almeno loro ci vendicano.

Tanti sinceri saluti comunisti.

Un detenuto

A Mestre inizia oggi la lotta dei detenuti

Riceviamo un comunicato dei detenuti di Santa Maria Maggiore, il carcere di Venezia, dove già nei giorni scorsi si era attuato uno sciopero di tutti i detenuti.

« Domenica 18-6-1978 inizia uno sciopero di tre giorni senza contrattazione alcuna o revoca per: 1) Amnistia e indulto; 2) applicazione della Riforma Carceraria; 3) Giudici

di sorveglianza a disposizione in modo periodico per reclami o richieste d'incontro; 4) Celerità delle domande di colloquio con la direzione o con organi interni al carcere 5) invito democratico di vigilanza e « visita » di giornalisti, fotografi, giudici per verificare la situazione insostenibile del carcere; 6) attuazione immediata del nuovo codice di Procedura Penale.

Si avverte che questa forma di lotta verrà perpetuata o ripetuta anche nel periodo successivo fino alla risoluzione dei problemi al fine di una reale giustizia interna ed esterna al carcere di ispezione democratica e costituzionale.

I detenuti

MILANO

Martedì ore 21 in sede centro, in preparazione del seminario del 24-25: bilancio di un anno e mezzo di Redazione e prospettive future.

Mario Albanesi

Equo canone in trasparenza

Questa mattina nella sala della Protomoteca del Campidoglio si è tenuta una conferenza dibattito promossa dalla sezione romana di Magistratura Democratica sul problema della casa in rapporto alla legge cosiddetta di Equo canone. Per primo ha preso la parola il giudice Dragotto che ha letto un documento nel quale erano contenute osservazioni che hanno dimostrato in modo pieno e difficilmente controvertibili quanto l'attuale progetto di legge sia formulato a favore della proprietà grande e piccola.

L'esposizione dell'« esperto », a fatto cadere le ultime illusioni di quanti hanno assorbito da un certo tipo di informazione interessata, un concetto distorto di quello che voleva essere un rimedio alla situazione drammatica legata all'abitazione.

Subito dopo la lettura di un documento che spiegava le ragioni per cui il SUNIA non poteva partecipare alla conferenza — i soliti argomenti sconcertanti, quali impegni superiori già decisi in precedenza ecc... — prendeva la parola l'avv. Martelli del ... SUNIA.

Ci siamo domandati per quale ragione Martelli fosse presente, forse la bella giornata lo ha invitato a salire la rampa che conduce alla piazza, o forse cercava semplicemente un parcheggio. Ci ha fatto però piacere sentire confermati punto per

punto i più grossolani trabocchetti che nasconde la legge. A suo dire, il progetto, sarebbe stato peggiorato poco per volta, quasi in sordina.

Intanto pensiamo che lo spirito di parte antiproletario e la malafede siano apparsi immediatamente ma in ogni modo, perché il Sindacato inquilini non è intervenuto tempestivamente con la forza dei suoi iscritti? Ad un certo punto, trascinati dalla voce in crescendo che è arrivata ad accusare, forse giustamente, i Sindacati unitari di disinteresse nei riguardi del problema della casa, abbiamo pensato, ecco, ora il SUNIA scatena le masse. Invece no. Martelli ha chiuso improvvisamente il suo discorso rivendicando all'UNIA di aver organizzato per primo gli inquilini.

Un istante dopo, Massimo Gorla ha rilevato seccamente l'inopportunità di rivendicazioni a carattere storico e ha riferito sulla situazione incredibile in cui è costretto ad adoperare a livello parlamentare. « Pensate », ha detto, « Siamo al punto in cui tutti ci danno ragione senza però fare nulla. Un esempio per tutti marginale, ma indicativo: ho domandato a nome del gruppo di DP di considerare non abitabili, come la legge invece prevede, i locali altri metri 1,70. La nostra proposta ha riscosso consensi entusiasti e battute fra i deputati più alti di statura, ma alla fine la risposta è stata la solita: hai ragione, ma sai ormai c'è stato un accordo preventivo... ». Siamo alla logica dell'illogico.



Padova: liberata Gabriella

La compagna Gabriella, dopo la montatura creata dai giornali locali e nazionali, è stata liberata. Era stata arrestata giovedì 8 da agenti della DIGOS e trasferita al carcere di Udine, lo stesso in cui prestava servizio il maresciallo Santoro, del cui omicidio era stato accusata.

Dopo l'arresto era stata messa in isolamento senza possibilità di avere

qualsiasi contatto con l'esterno, anche di ricevere la biancheria. Nonostante Gabriella avesse portato testimonianze inconfutabili della sua estraneità ai fatti, il fermo fu ugualmente tramutato in arresto in base al riconoscimento di due testimoni, di cui uno incerto.

Sappiamo benissimo come funzionano questi riconoscimenti. Per fortuna questa volta non sono riusciti a creare il mostro.

Assemblea dell'Alitalia

Una regia sindacale comprime la voce di un'ampio e ripetuto dissenso

I lavoratori impongono nuove assemblee per discutere la linea sindacale

Fallito il tentativo di realizzare il contratto unico di categoria dopo 16 mesi di lotta e la firma di un accordo ponte nel 1977 che di fatto faceva scivolare la firma del contratto di tre anni, il sindacato ci riprova con una proposta fortemente ridimensionata.

Divisione della categoria in quattro aree contrattuali, inquadramento unico (per il personale di terra) su otto livelli retributivi, aumenti salariali medi di quarantamila lire (25 uguali per tutti), 150 ore, recupero del turnover, parità normativa operai impiegati. La gestione verticistica di questa vertenza, che negava qualsiasi controllo operaio costringeva il sindacato ad accettare mediazioni sempre più basse. Dopo 5 mesi, con solo tre ore di accordo, la piattaforma diventava di fatto la proposta padronale ed i contenuti definitivi in linea con i contenuti del documento conclusivo dell'assemblea dell'EUR. Infatti alla firma dell'ipotesi di accordo tutto rimane come prima. Le aziende informano soltanto senza lasciare spazi ad alcun controllo sugli investimenti, concedono solo 300 posti di lavoro in tre anni, di fronte ad un calo occupazionale di 700 unità l'anno per effetto del turnover; niente parità normativa; 150 ore per il 2 per cento dei dipendenti a discrezione dell'azienda; inquadramento su 10 livelli da definire alla scadenza di questo contratto e, dulcis in fundo, 18.000 lire scaglionate in tre anni. L'approvazione in assemblea generale avveniva in modo banditesco e provocatorio, dopo assemblee di settore molto contraddittorie. La presenza di Lama a Fiumicino ha costretto il sindacato a gestire militarmente l'assemblea.

Polizia, finanza, azienda (guardiani e dirigenti dell'ufficio del personale) e sindacato controllavano i tesserini di tutti quelli che passavano i cancelli, ma questo non ha impedito l'ingresso di alcuni esterni, del PCI, dal consiglio, del consiglio di zona Ostia-Fiumicino.

Per quanto riguarda gli interventi, questi erano concordati in precedenza: 20 minuti per la relazione, 40 per Lama, durata dell'assemblea 3 ore. Restavano 12 interventi di visiva per componenti, di cui tre per l'opposizione. Venivano così tagliati la metà degli interventi tra i quali molti operai. Questo provocava l'incalzatura dei lavoratori contrastata in modo brusco e provocatorio dal SdO del sindacato composto prevalentemente da quadri del PCI. I lavoratori presenti, molto pochi rispetto all'importanza dell'assemblea ed alla presenza di Lama, (circa tremila su diecimila che lavorano in aeroporto), hanno caratterizzato il loro rifiuto alla linea dei sacrifici, fischando o applaudendo passi specifici degli interventi e non il loro significato complessivo. Chi si associava pienamente a Lama veniva fischiato per essere poi applaudito quando rievocava le lotte per la gestione pubblica degli aeroporti romani. Veniva applaudito chi proponeva aumenti salariali, anche se questi passavano attraverso la riproposizione dell'indennità (peraltro presenti nell'ipotesi d'accordo).

Gli interventi dei compagni che mettevano in discussione la linea sindacale venivano seguiti con attenzione, e applauditi, quando erano all'interno del livello di dibattito dei lavoratori e quindi riferiti immediatamente ai loro bisogni e con difficoltà, quando scivolavano in a-

strazioni politiche. Queste contraddizioni permettevano al sindacato di strumentalizzare il «qualunquismo» per strappare consensi alla sua linea (CISL unica applaudita), a Lama di fare un intervento tutto incentrato sulle sue capacità oratorie e mimiche, ed ai rivoluzionari di far passare il rifiuto politico del contratto, imponendo la convocazione di assemblee per discutere la linea sindacale.

In chiusura di assemblea al tentativo di far passare una variazione incerta come un'approvazione a «stragrande maggioranza» gli operai rispondevano con fischi e cori di scemo... scemo all'indirizzo di Lama e dei presenti sul palco, soffocati dai fischi messi a tutto volume e dalle provocazioni del PCI. Due giorni dopo, la presenza dei compagni che facevano propaganda per il SI ai referendum, provocava la reazione di alcuni quadri dirigenti del PCI. Non sappiamo se a titolo personale. Che minacciavano di voler arrivare allo scontro fisico. Se i rapporti col PCI sono profondamente deteriorati, i rapporti tra i rivoluzionari non brillano certo per la chiarezza. Il due

dicembre prima per l'uccisione di Moro poi, hanno costretto i compagni della categoria a porre come discriminanti politiche il concetto di avanzguardia, l'uso della violenza e i rapporti con le masse. La mancanza di chiarezza su questo ha di fatto castrato un'iniziativa autonoma dei lavoratori concretizzata con due assemblee a magistero, dove gli scazzati i compagni su chi dovesse e se metterci il cappello ha prima impedito il dibattito tra i lavoratori, e poi provocato la loro fuga.

Noi pensiamo che sia quindi necessario porci su due livelli. Uno territoriale che veda nascere, dalla discussione tra realtà omogenee dei livelli minimi di organizzazione che permettano il superamento dell'immobilismo (mancanza di proposte, rincorsa affannosa delle scadenze imposte dal padrone) che ha caratterizzato i compagni dell'aeroporto in questi ultimi anni. E l'altro che veda il proseguimento delle assemblee di magistero dove però a parlare siano i lavoratori e non i soliti compagni.

Alcuni compagni dell'Alitalia

UN'ASSEMBLEA A MILANO

A Milano il 13-6-78 si è svolta un'assemblea dei lavoratori del trasporto aereo che ha bloccato l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto nazionale. Certamente sarà stata burrascosa e poco composta questa assemblea, se la Fipac-CGIL è arrivata a sconfiggerla e dichiararla nulla, polemizzando duramente con la CISL milanese accusata di strumentalizzare i lavoratori, di rifiutare le regole della democrazia interna e, dulcis in fundo,

di aver impedito di parlare allo stesso segr. conf. della CISL, Fantoni. Anche la UIGEA-UIL ha fatto una dichiarazione di opposizione all'assemblea milanese del trasporto aereo, mentre ancora la FIPAC-CGIL ha tenuto a precisare che «l'unica posizione del sindacato di categoria è quella espressa dal volontario scaturito dal direttivo provinciale»; una posizione che vuole forse, coprire qualche vuoto nelle proprie file proiettosi nell'assemblea?

LE PRECETTAZIONI CONTINUANO

Il prefetto di Messina ha precettato stamane 83 infermieri dell'ospedale «Margherita», 500 dipendenti, in sciopero dalla scorsa settimana. Secondo le agenzie di stampa l'agitazione è stata indetta

dalla CISNAL. I lavoratori in sciopero chiedono il pagamento delle indennità arretrate e miglioramenti di carriera con il riconoscimento automatico delle mansioni svolte di fatto dal personale paramedico.

IL 27 SCIOPERO DEGLI EDILI

Tutti i lavoratori delle costruzioni (un milione e mezzo circa) attueranno il 27 giugno uno sciopero nazionale di otto ore con

manifestazioni e comizi nei vari centri del paese. L'ha deciso la segreteria della federazione unitaria degli edili per protestare

contro «i ritardi che caratterizzano negativamente l'azione del governo in

materia di rilancio e riforma dell'edilizia».

SABATO LAVORATIVO ALLA FATME DI ROMA

Giovedì alla FATME ci doveva essere un'assemblea per discutere la proposta fatta dalla direzione aziendale e pressoché accettata dal CdF dei due sabati lavorativi alla settimana. Già era prevedibile che gli operai non avrebbero potuto discutere di fatto nella decisione dell'azienda né l'accetta-

zione del CdF composto da quadri del PCI. Infatti, proprio al momento dell'assemblea lo speaker ha annunciato che c'era una bomba e la fabbrica è stata fatta sgomberare (alle 12). Un operaio è andato a vedere, dopo 2 ore. L'allarme era del tutto inventato.

Bloccato Corso Palermo dagli operai della CEAT di Torino

Torino, 17 — Esasperati dall'inconcludenza della vertenza aziendale, gli operai della Ceat sono passati a forme di lotta più dure. Ieri, durante le tre ore di sciopero previste, si è svolto un blocco stradale sotto la sede di corso Palermo, dove diverse centinaia di operai hanno bloccato il traffico, distribuendo volantini che spiegavano la lotta e facendo anche grandi scritte sui muri della fabbrica.

Un compagno ci ha raccontato che la vertenza Ceat dura ormai da lunghi mesi, senza sostanziali passi in avanti per la non volontà della direzione di confrontarsi sulle richieste degli operai, che riguardano il salario e l'ambiente. A tutto ciò si sta aggiungendo anche

una pratica provocatoria: siccome un'articolazione della lotta è la riduzione del cottimo, tutte le volte che c'è una contestazione a questo riguardo l'azienda ne approfitta per cercare di far passare delle trattenute superiori alla produzione realmente non effettuata. Secondo il compagno, questo atteggiamento provocatorio della direzione è dovuto alla chiusura con svendita totale del contratto gommoplastica, che ha dato fiato a tutte le manovre antioperaie dei padroni: oltretutto, occorre ricordare che durante l'inverno è divampato un incendio alla Ceat-Cavi, che i compagni sono sicuri nell'indicare come una manovra antioperaia della direzione.

Ferrovieri

Bloccate stazioni e passaggi a livello

Viareggio, 17 — Ancora una volta l'azienda affronta il periodo estivo del tutto impreparata a fronteggiare le esigenze del servizio e a rispettare i diritti contrattuali del personale delle stazioni, delle fermate e dei passaggi a livello.

Gli organici registrano una carenza di circa 300 unità rispetto al fabbisogno; restano ancora da sfogare circa 75 mila giornate di congedo del 1977 e 127 mila giornate per il 1978, mediamente 41 giornate di congedo per ogni agente; non viene garantita la turnificazione del congedo in tutti gli impianti; viene già preannunciata la sospensione dei servizi. La federazione compartmentale unitaria Sfi-Saufi-Siuf questa volta

si è sentita in dovere di chiamare i lavoratori alla lotta per costringere l'azienda al rispetto dei diritti contrattuali; sono state proclamate per tutto il compartimento 8 ore complessive di sciopero per il personale delle fermate, stazioni, passaggi a livello compresi gli operai dell'armamento comandati a questo servizio. Lo sciopero è così articolato: 2 ore dalle ore 11 alle ore 13 nei giorni di martedì 13 giugno, venerdì 16, lunedì 19, giovedì 22. Lo sciopero di venerdì 16 è stato prolungato da 2 a 4 ore su iniziativa del consiglio dei delegati della stazione di Firenze. Infine in provincia di Lucca proseguono lo sciopero per la reperibilità fino alle ore 24 del 30 giugno.

Una precisazione sul paginone di ieri

Per un banale incidente tecnico la presentazione del paginone di sabato risultava poco chiara: i corsivi firmati e la preparazione di Paola Redaelli erano tratti da A Zig Zag numero unico del fascicolo redatto dal gruppo sulla sessualità e scrittura di Milano. All'interno di ogni prezzo sono stati fatti dei tagli che non sono stati indicati con i puntini sospensivi: ce ne scusiamo con le autrici. A Zig Zag costa L. 1.200 e si può trovare sicuramente nelle seguenti librerie e centri di documentazione:

- Libreria delle donne, Via Dogana, 2 - Milano;
- Libreria delle donne, Largo Montebello, 40/F - Torino
- Libreria, Strada Maggiore, 23 - Bologna;
- Libreria «Al Tempo Ritrovato», Piazza Farnese, 103 - Roma;
- Collettivo Differenza Donna, Via S. Maddalena, 59 Catania;
- Libreria Centofiori, Via Agrigento, 5 - Palermo;
- Cooperativa «La Tarantola», Via Genovesi, 7 - Cagliari.

Manifestazioni il 20 in tutte le province

Roma - Mozione dell'assemblea nazionale dei precari della scuola

L'assemblea nazionale dei Lavoratori Precari della scuola riunita il 16-6-78 a Roma

VALUTA

in modo nettamente negativo l'incontro avuto in mattinata tra i delegati provinciali del Coordinamento nazionale ed il Capo gabinetto del Ministro della P.I. Mancini (il firmatario del Telex che attaccava il diritto di sciopero ordinando ai presidi la sostituzione degli scioperanti con supplenti), perché il rappresentante del governo ha confermato il rifiuto del Ministero a mettere in discussione il Concorso e ad attuare i corsi abilitanti speciali ed ordinari; ha continuatamente evitato risposte precise sul complesso della piattaforma rinviando il confronto ad un successivo incontro la prossima settimana.

COMUNICA

che l'incontro concordato con i Sindacati Confederali per il pomeriggio non si è svolto con la motivazione «ufficiale» della indisponibilità della CISL; e verifica ancora una volta la mancanza di volontà a confrontarsi con la base, preferendo la mediazione con le forze politiche istituzionali.

DECIDE

di mantenere lo stato di agitazione articolato provincia per provincia nelle forme di lotta che verranno decise dai coordinamenti provinciali (es.: scioperi articolati, astensioni dal lavoro durante gli scrutini e gli esami, manifestazioni cittadine ai Provveditorati, ecc;) che dovrà avere come momenti centrali:

a) la giornata del 20 giugno in cui i partiti si incontreranno con il ministro per concludere l'accordo per la 1888 sulla pelle dei lavoratori della scuola e dei precari, accordo che dovrebbe sancire la reintroduzione del CONCORSO e l'esclusione dall'immissione in ruolo degli incaricati delle 150 ore e delle libere attività complementari e la chiusura definitiva degli sbocchi occupazionali nella scuola;

b) la giornata in cui ci sarà l'incontro tra il Ministro e le delegazioni del Coordinamento (di cui daremo notizia ai singoli Coordinamenti provinciali) e che dovrà vedere, come oggi, delegazioni di massa da tutte le province. Per la stessa giornata è fissata l'assemblea nazionale del coordinamento.

Coordinamento nazionale lavoratori precari della scuola

I lavoratori della scuola a Milano

Per piacere sindacato, ci lasci scioperare

Milano, 17 — Si è svolta ieri un'assemblea provinciale milanese dei lavoratori della scuola. Questo è il testo della mozione finale che è stata votata da tutti i presenti (circa 200) con il voto contrario dei soli dirigenti provinciali del sindacato-scuola. L'assemblea dei lavoratori della scuola, riunita il 15-6-1978 presso la Camera del Lavoro, valuta che la situazione del contratto, sia estremamente grave in particolare per quanto riguarda il precariato. La 1888 (risultato dell'accordo del maggio scorso e congelato per mesi alla commissione parlamentare pubblica istruzione) è oggi oggetto di trattativa.

Si è arrivati a questo dopo mesi di gestione disastrosa della vertenza da parte del sindacato, che ha portato all'abbandono di temi importanti e significativi per la categoria, quali:

a) le questioni dell'obbligo (leggina e scheda di valutazione);
b) della riforma della secondaria;

c) alla accettazione per quanto riguarda il precariato, di trattare sul reclutamento come punto integrante della 1888.

dell'obbligo (leggina e scheda di valutazione); b) della riforma della...; c) alla accettazione per quanto riguarda il precariato, di trattare sul reclutamento come punto integrante della 1888.

E' questa un'altra stretta pericolosissima voluta dal governo e dalle forze politiche dell'ac-

cordo a 5, in cui il sindacato si è lasciato condurre.

E' evidente che non è possibile trattare debolmente per il passaggio integrale della 1888, sotto il ricatto della conclusione della trattativa, anche sul reclutamento in termini estremamente negativi. Questo, sta portando al passaggio della stessa 1888 con emendamenti gravemente peggiorativi. E' inoltre un fatto estremamente grave che i lavoratori della scuola non siano, sulle forme di reclutamento, stati consultati e questo malgrado consistenti settori del sindacato (tutto il Veneto e innumerevoli assemblee di lavoro della scuola).

Abbiamo chiesto già da maggio giornate di mobilitazione e di sciopero. E' quindi del tutto legittima e comprensibile l'iniziativa assunta in molte città d'Italia di sciopero degli scrutini. E' necessario quindi:

1) aprire il dibattito fra i lavoratori sulle forme di reclutamento;

2) non accettare il ricatto che inserisce il reclutamento nella 1888 ma andare allo scorporo di questa forma dal decreto-legge sul precariato.

3) passaggio della 1888 nella sua forma originaria;

4) rifiuto di proposte che riproducano meccanismi meritocratici e forme di selezione inaccettabili, in primo luogo rifiuto del concorso perché l'attacco

al precariato è l'attacco a tutta la scuola.

E' necessario riprendere con forza temi come il diritto allo studio e l'espansione della scuola,

25 alunni per classe e espansione del tempo pieno, sperimentazione e 150 ore. Invitiamo il sindacato ad indire lo sciopero su questi contenuti.

Diritto allo studio eliminare gli studenti-lavoratori

Nel panorama di pioggia di bocciature che contraddistingue questo fine anno scolastico, soprattutto dove di più si era sviluppato il movimento degli studenti, due casi tra di loro molto diversi spiccano nel panorama milanese.

Uno, quello dell'itis Giorgi dove sono praticamente bloccati gli scrutini poiché il preside Vito Pellegrino cerca di imporre più bocciature nonostante il parere contrario del consiglio di classe e della sezione sindacale.

Molto più grave la situazione per gli studenti lavoratori che avrebbero dovuto sostenere gli esami da odontotecnico presso l'istituto C. Correnti come privatisti, i quali sono stati improvvisamente avvertiti che la sede di esame era stata spostata all'istituto E. Marelli di via Livigno.

Niente di estremamente grave quando a pochi giorni dall'esame Pedini ministro della PI decide che

gli esami devono essere sostenuti «fuori sede» che so ad esempio a Roma, a Bari, a Pescara.

Le conseguenze sono che questo provvedimento esclude forzatamente dagli esami, tutti quegli studenti lavoratori che non si possono permettere di sostenere improvvisamente le spese di viaggio e di trasferta ed inoltre avendo già concordato col datore di lavoro il periodo di ferie non lo possono prolungare o variare.

Così succede che 1200 studenti lavoratori, per lo più sposati, dopo un anno di assiduo impegno scolastico, serale e festivo (sabato e domenica) dopo notevoli spese economiche: iscrizione alla scuola spese di frequenza, permessi non retribuiti per lo studio e spese di libri si vedono nella maggior parte costretti a rinunciare agli esami a causa di un assurdo, ingiusto e comunque scorretto provvedimento che l'on. ministro Pedini vuole prendere nei loro confronti.

Milano: i precari dell'università bloccano gli esami

"Usciti dal parcheggio - esameificio dell'università..."

Milano, 17 — I docenti precari dell'Università milanese sono scesi in agitazione da alcuni giorni, orientandosi verso l'astensione il più possibile generalizzata dall'attività didattica ed in particolare dagli esami. Malgrado la totale assenza del sindaco, che solo ora, in seguito alla mobilitazione, pare risvegliarsi da un torpore di anni.

Pur tra difficoltà dovute alla dispersione della categoria ed ai soliti malinconici esempi di cieca fedeltà al proprio «signore e padrone»; contrattisti, assegnisti, addetti, lettori, ecc., sono decisi a respingere con fermezza il progetto di riforma universitaria in corso di approvazione (naturalmente, mentre l'università si svuota: è il metodo classico per far passare le stangate!).

Questa «bozza» discrimina abilmente fra le varie fasce di docenza precaria, ma nel complesso costituisce un pesante attacco alla categoria intera, infatti scompaiono del tutto le fasce più basse (addetti, lettori, ecc.) quelle stesse fasce cioè che nell'anno passato alla sola Statale, hanno svolto qualcosa come 7 mila ore di esercitazioni (le faranno i baroni in futuro, queste ore?). Per contrattisti ed assegnisti, ricompiono invece le forche caudine dei concorsi per accedere al ruolo B di professore associato, cioè ai 15 mila posti cui hanno diritto non solo i 45 mila precari (cifra avanzata dall'insospettabile Ronchey sul Corriere del 7 giugno 1978) ma anche gli assistenti, ecc. La decimazione è più che evidente. Intanto si vive tutti d'aria, senza contratto di lavoro, senza contingenza senza assegni familiari?

Siccome noi contrattisti, assegnisti, addetti, lettori, ecc. riteniamo insultante l'etimologia di cui sopra — poiché ci consideriamo lavoratori a tutti gli effetti e con una specie di eterna forza lavoro in formazione (gli eterni apprendisti legati alla bot-

tega ed alla bontà del padrone) abbiamo deciso di ricorrere all'arma di tutti i lavoratori: «lo sciopero».

Ci rivolgiamo dunque agli studenti ed ai compagni perché non si creino malintesi o fratture (magari alimentate ad arte) nel corso di questa nostra lotta.

E' evidente che la nostra astensione dagli esami può causare disagi notevoli, ma gli studenti devono rendersi conto, ed in ogni caso noi siamo sempre disponibili a discuterne insieme che:

a) in quanto lavoratori posti di fronte alla minaccia di una drastica riduzione dell'occupazione non possiamo fare altro che scioperare;

b) i provvedimenti proposti — se approvati — introdurranno in modo sotterraneo il «numero chiuso» non solo per il futuro ma anche per il presente, rendendo sempre più difficile agli studenti attuali il raggiungimento della laurea, a causa della drastica riduzione della docenza;

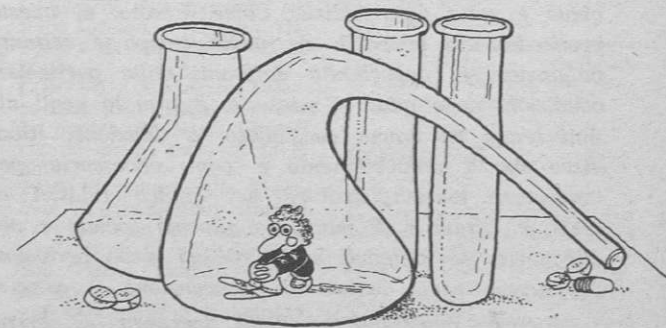
c) soprattutto, la nostra situazione è lo specchio fedele di quella che sarà la situazione dei laureati usciti dal parcheggio-esameificio che è l'università.

La «scelta» allora sarà tra lavoro nero e disoccupazione. Le cifre parlano chiaro: i disoccupati sono già più di 2 milioni, mentre più di 6 milioni sono a lavoro nero in massima parte giovani.

Per questi motivi, invitiamo gli studenti ed i compagni a solidarizzare attivamente con la nostra lotta a seguirne con attenzione gli sviluppi.

Il Coordinamento cittadino dei docenti precari dell'Università milanese.

VENETO - Coordinamento Regionale Precari della scuola. Il Coord. Reg. si riunisce lunedì 19 alle ore 14,30 alla Facoltà di Architettura di Venezia.



Intervista a Luigi Ferrajoli

Qual'è la portata del disegno governativo di amnistia? Quali sono i reati che risulteranno ammissibili?

Si tratta di una mini-amnistia, di portata assai più limitata di quella concessa con l'ultimo provvedimento di amnistia, che risale al 1970. Ciò è tanto più deludente se si pensa che nel nostro paese le amnistie si succedevano ogni 4 anni.

I reati che in via generale saranno coperti dall'amnistia proposta dal governo sono, salvo poche eccezioni, quelli per i quali la legge prevede una pena non superiore nel massimo a tre anni: i furti semplici, le appropriazioni indebite, le truffe semplici, le insolvenze fraudolente, le ingiurie, le minacce, le lesioni colpose, le percosse e le lesioni volontarie semplici, gli oltraggi, i vilipendi, gli atti osceni, ecc. In pratica quasi tutti — e solo — i reati di pretura. Basterà però che il giudice ritenga, per un reato punibile fino a tre anni di reclusione, che sussista una circostanza aggravante e l'amnistia non sarà più applicabile.

Sotto quali aspetti l'amnistia di quest'anno è più ristretta di quella del '70?

L'amnistia del '70 fu innanzitutto un'amnistia politica. Essa prevedeva, oltre all'amnistia generale per i reati punibili con pena non superiore nel massimo a tre anni, anche un'am-

nistia particolare per tutti i reati punibili con pena non superiore nel massimo a cinque anni che fossero stati commessi in occasione di agitazioni o manifestazioni sindacali o studentesche o attinenti a problemi del lavoro, dell'occupazione, della casa e della sicurezza sociale. In base a questa norma fu in qualche modo arginata l'ondata repressiva che si era abbattuta sulle lotte del '68-'69. Si pensi ai reati sindacali e d'opinione, come la violenza privata (cioè i picchettaggi), le occupazioni di fabbriche e di case anche con danneggiamenti, la propaganda sovversiva, l'istigazione a delinquere, l'apologia di reato, ecc. Nessuno di questi reati rientrerà invece nell'amnistia di quest'anno, che come ho detto è un'amnistia generale per i soli reati punibili con pena non superiore nel massimo a tre anni.

Anche questa amnistia generale è peraltro più limitata dell'amnistia generale del '70. Soprattutto per l'irrilevanza che avranno le circostanze attenuanti ai fini della compensazione con le aggravanti. Prendiamo per esempio il furto, che è il reato di gran lunga più diffuso e che sulla base del nostro codice è quasi sempre aggravato o pluriaggravato. Il provvedimento del '70 prevedeva che anche i furti pluriaggravati fossero ammissibili qualora il giudice avesse ritenuto la sus-

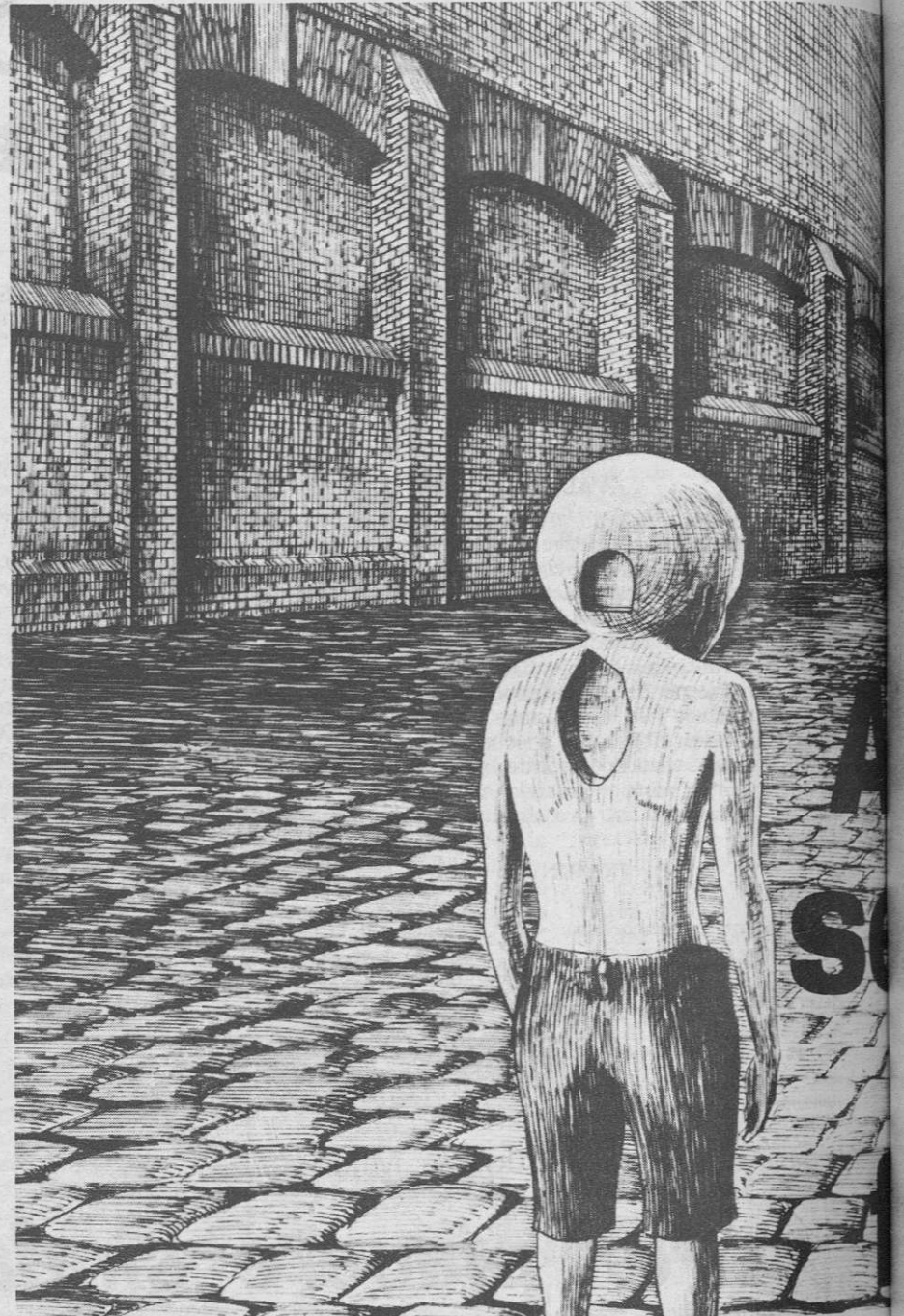
sistenza di qualsiasi attenuante tale da compensare le aggravanti; inoltre era previsto che l'amnistia fosse sempre applicabile in presenza dell'attenuante della tenuità del danno. Viceversa, secondo il provvedimento di quest'anno, la sola attenuante di cui si potrà tener conto ai fini della compensazione con le aggravanti sarà quella della tenuità del danno, che peraltro non opererà automaticamente ma solo sulla base di un giudizio di equivalenza da parte del giudice.

Se si pensa che secondo il codice Rocco il furto semplice è una rarità pressoché irrealizzabile dato che sono previsti come aggravanti quasi tutti i modi in cui un furto può essere commesso (destrezza, ora notturna, esposizione alla pubblica fede, scasso, violenza sulle cose, sui bagagli, nei veicoli, nelle stazioni, negli alberghi, nei ristoranti, negli uffici pubblici, nelle abitazioni private, ecc.), è facile capire come ben pochi saranno i furti ammissibili. Ogni aggravante, infatti, eleva il massimo della pena oltre il limite di tre anni previsti per il furto semplice e che è anche il limite oltre il quale l'amnistia non può essere concessa.

Ma ci sono altre restrizioni. Sono esclusi dall'amnistia di quest'anno tutti i reati relativi ad armi, anche improprie (bastoni, ombrelli, sassi, ecc.). L'amnistia viene inoltre esclusa non solo per i delinquenti abituali e professionali, ma anche per i sottoposti a sorveglianza speciale, al confino o al divieto di soggiorno, cioè a quelle misure di prevenzione di memoria fascista contro cui si mobilitò qualche mese fa l'opinione pubblica democratica: ne sarà escluso, per esempio, Roberto Mander. Ancora. Non beneficeranno dell'amnistia coloro che sono stati condannati complessivamente a più di due anni di reclusione per delitti commessi negli ultimi dieci anni. Infine l'indulto, cioè il condono di parte della pena per i reati più gravi (esclusi dall'amnistia), è previsto nella misura di un anno e non di due anni come fu nel provvedimento del '70.

Quali saranno in sostanza gli effetti di questa amnistia?

Certamente il provvedimento servirà a decongestionare la macchina giudiziaria di una quantità innumerevole di processetti per contravvenzioni e altri reati. In particolare salteranno tutti i processi per lesioni colpose in incidenti stradali, con grande vantaggio delle compagnie di assicurazione contro le quali, per ottenere il risarcimento del danno, le parti lese dovranno cominciare cause civili con i tempi lunghissimi che tutti conosciamo. Il provvedimento avrà invece scarissimi effetti sul sovraffollamento delle carceri: ben pochi saranno infatti i detenuti, anche reclusi per piccoli reati, che ne beneficeranno.



CONTRIBUTO AL DIBATTITO

Carcere e lotta di classe

Da mesi si discute sulla possibilità e sull'opportunità di organizzare una marcia contro i carceri speciali. «Contro le Stamheim italiane» è lo slogan adottato da numerosi organismi dell'area torinese che si sono fatti promotori dell'iniziativa. Ma perché un progetto così ambizioso in un momento tanto critico?

1) Il carcere, non è più istituzione separata, bensì istituzione della separazione politica e sociale tra proletariato prigioniero e proletariato esterno.

Innanzitutto occorre sottolineare che se questo è vero, la prima cosa da dire è che la discussione sul carcere, sulle sue funzioni e i suoi scopi di classe, non può vertere né sul tema della solidarietà, né sul tema delle forme di lotta, bensì sulla ricomposizione

e sui contenuti politici. Ricomposizione e contenuti che si pongono in continuità diretta con quelli del proletariato esterno, sociale, di fabbrica e non garantito, le cui lotte hanno contrassegnato la nuova conflittualità di questi anni.

Il proletariato detenuto quindi va analizzato in rapporto all'intero schieramento di classe e non solo rispetto a se stesso.

Questa considerazione è tanto semplice quanto illuminante. Infatti, valutando appieno le implicazioni si può notare facilmente che in carcere oggi non vanno solo gli extralegali o i cosiddetti criminali: sempre di più attraverso questa istituzione sono destinate a passare fasce molto consistenti di proletariato metropolitano. Il carcere diventa come la caserma: un'istituzione di

condizionamento e di controllo preventivo. Il proletariato finisce in carcere più facilmente di una volta e una volta recluso sperimenta, quale che sia il reato imputatogli, un trattamento «rieducativo» di tipo esemplare.

E' questa la funzione deterrente estesa che occorre individuare. Ci hanno detto i riformisti che i super-carceri servono solo ad impedire le evasioni. Quale mistificazione! Nei lager sono trattati anche detenuti che devono scontare pochi mesi di carcere duro non servono infatti, a prevenire, ma ad addestrare, affliggendo.

Addestramento coercitivo dunque che sfiora il sadismo, addestramento alla subordinazione, alla sottomissione e alla acquiescenza. Questa è la funzione primaria che il carcere di Della Chiesa ha verso l'esterno, scoraggiando ogni insubordinazione degli strati proletari meno governabili. Verso l'interno, d'altra parte, la funzione terroristica si configura come discriminazione, trattamento differenziale, individualizzazione. E siamo alla seconda funzione, non più estesa ma concentrata, che i campi devono svolgere nei confronti dei prigionieri delle avanguardie incaricate per motivi politici.

2) Funzione estesa di funzione interna dunque si intrecciano e si materializzano in un unico circuito di repressione generato: il sistema gerarchizzato dei campi. L'esistenza di una funzione terribile estesa fa pensare che il nuovo assetto carcerario, graduabile

Parola di sottosegretario

DA "IL MATTINO" DI NAPOLI

Roma, 1 giugno

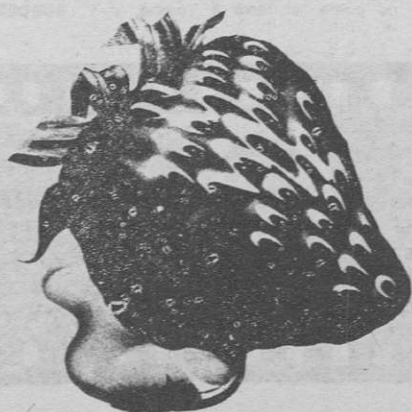
L'amnistia e l'indulto ci saranno, ma quasi certamente il governo varerà il relativo provvedimento soltanto alla vigilia delle vacanze estive, tra la fine di giugno e luglio, e quindi il Parlamento lo prenderà in esame alla ripresa dei lavori nella seconda quindicina di settembre. I tempi per l'approvazione definitiva del provvedimento, a questo punto, dipenderanno dalla natura del provvedimento stesso: più semplice sarà, più breve sarà l'iter parlamentare; i tempi si allungheranno se invece il provvedimento dovesse essere complesso.

Sul problema si sono espressi alcuni esponenti politici. Il sottosegretario alla Giustizia on. Speranza ha dichiarato ad un'agenzia di stampa: «Non sono in grado di prevedere i tempi per l'approvazione del provvedimento di amnistia e di indulto del quale è stata data notizia. Come è noto, di questo provvedimento si parla da molto tempo e soltanto valutazioni di opportunità derivanti dalle particolari condizioni nelle quali il paese si è trovato negli ultimi tempi ne hanno consigliato la dilazione. Ribadisco che il provvedimento è oggi necessario per impegnare la magistratura nei giudizi relativi ai reati più gravi e di maggiore allarme sociale e per alleggerire dei detenuti e dei reclusi meno pericolosi l'affluenza negli istituti di prevenzione e pena».

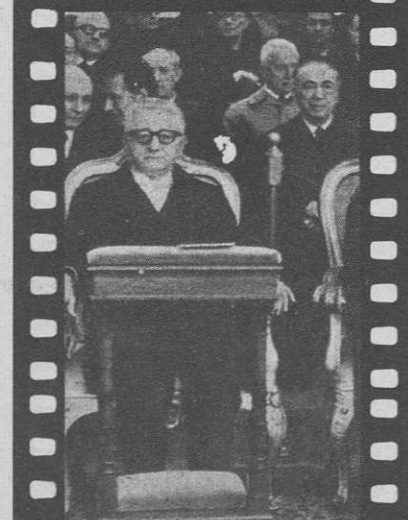
Ricordo questo — ha detto Speranza — perché l'opinione pubblica non venga allarmata dall'annuncio di un provvedimento che non vuole essere certo di permissivismo o di irrazionale clemenza, ma che è volto, anzi a consentire un maggiore impegno nella lotta contro la criminalità più grave».

Le dimissioni di Leone aprono un periodo di paralisi delle attività legislative. Le Camere si riuniranno ad oltranza fino a raggiungere un accordo sul nome del nuovo presidente. Anche il governo risentirà di questa situazione. Se già il 2 giugno il sottosegretario alla Giustizia annunciava l'amnistia per non prima di ottobre, ora è certo che il provvedimento fantasma slitterà ancora più in là. Ma se lo Stato spera di bloccare le lotte dei detenuti ricorrendo a questi pretesti sbaglia.

Avvisi ai
compagnie



LEONE
GOOD BYE



Cuore
a cuore

na prima, si tenta a Verona, i

Amanti Instacabili
Orchidea Viola
BUSCEMI. 12-4-78. Vorrei tra

Gruppi
d

ROMA. Psicoterapia di gruppo da settembre per prenotazioni al tel. 06-325343, via Valdagno 6, Roma, Giovanna Palimentola.

ARTIGIANATO e MUSICA - Corsi settimanali estivi (luglio-settembre) di:

- Musica: chitarra - flauto e strumenti popolari;
- falegnameria;
- ceramica;
- tessitura.



tembre articolandosi nelle seguenti sezioni: 1) Artigianato del Bronzo, del marmo e del legno; 2) Indagine storica sulle soteche di Pietrasanta; 3) Mostra didattica e documentaria televisiva; 4) Mostra internazionale della scultura in marmo.



giusto includere
o pagine che
avvigliose, e
comunicare le
e il nostro
uardate il sole
to i suoi raggi
troppo illumina
ie e fangose, m
o, che come un
ho portato a
torio d'un
T. 78

studio

fare - Piazza
(Montesacro)
Roma.

alternativo di sala
isteria, agopuntura
sicoterapia individua
ppo. Corsi di auto
opuntura. Telefo
31. Psicoterapia
notazioni per auto
iovanna 06-3236
a individuale
51 Silvia (dopo

i, nuovi corsi
0 lezioni pratt
78651 (dopo le
sta serissima
maschile, ecc.). Si può iscriver
disposti rispo
sperne di più al « Cen
ario anche per
brigiano Vacanze » pres
rantisco comu
libreria Cionini, via Mo
Tel. 06/636863
22 5041 Firenze. Tele
ossicoma int
55 4377697. Ciao, Giotto
tecipare a gr
nell.

ull'ipnosi nel
elle tossicod
lavorare insieme Italia
ono telefonare
entro questa estate. Scri
7/311161 ore
subito! Sonja Poggi,
li Marco.

nsivi estivi (dag
SPORTI e TRASLOCHI com
gnameria, mus
Tel. 06-5263090.

aliana e sudanese
GAY, cantante di
flauto e chitarra
folk ed altro, cerca ur
lamelone 9
lavorare la mattina a Ma
06-89406.

APIA di grup
si ha la liber
emozioni sop
verso la dram
rivivendo situ
immaginarie
seduta. Una
ana. Tel. da
06-831208

Orietta (Roma)
ricerca su
movimento e
na Hata Yoga.
cano una
un lavorator
Natale del
(Trastevere). Per
il venire d
nartedi e il m
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

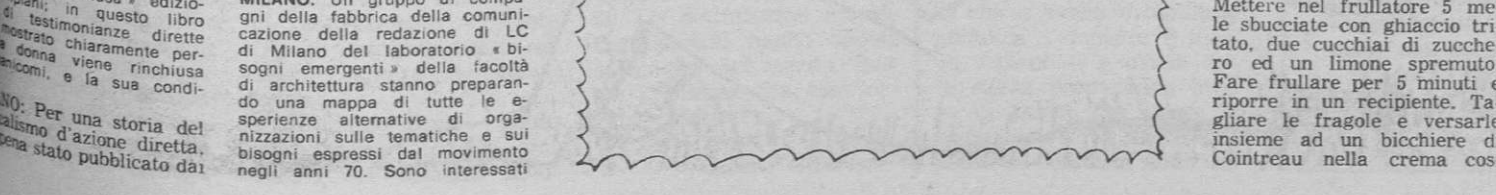
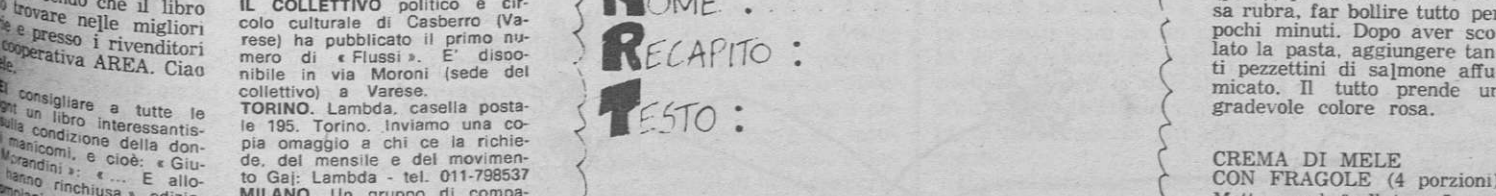
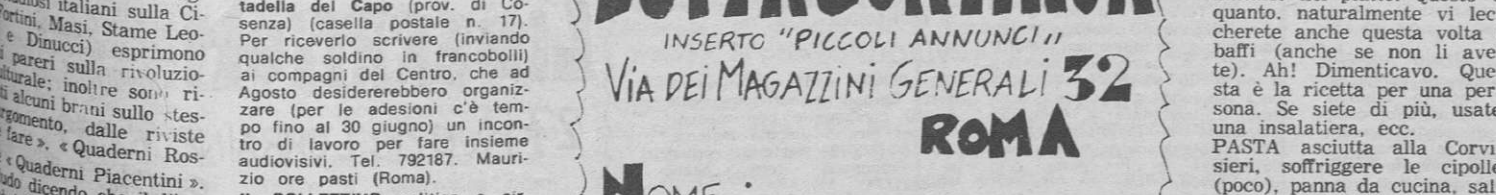
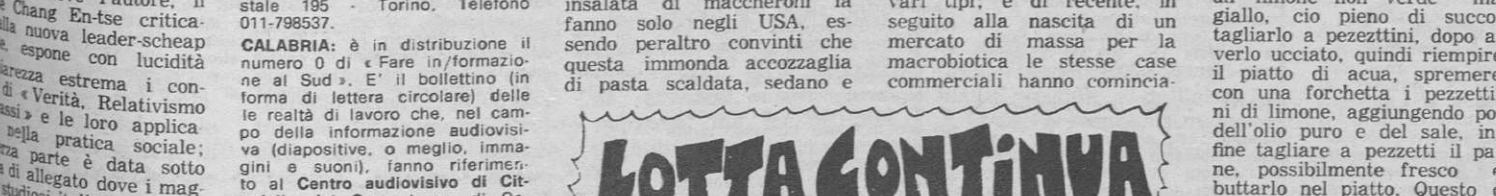
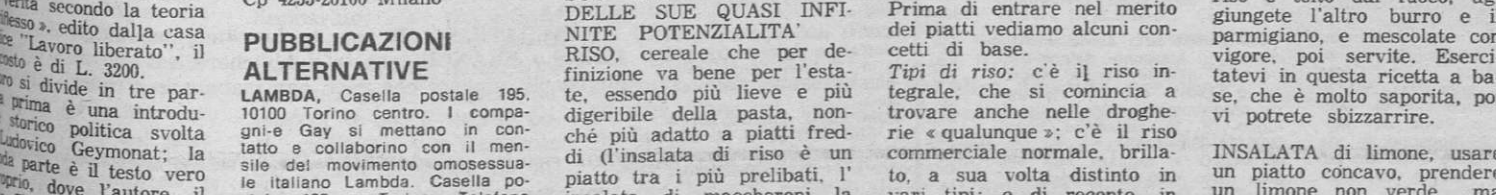
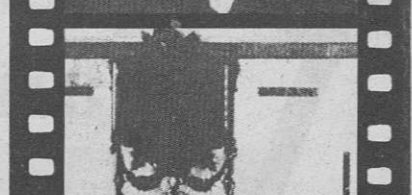
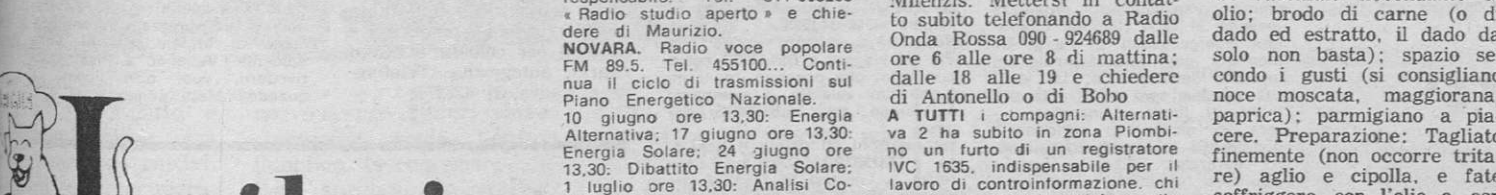
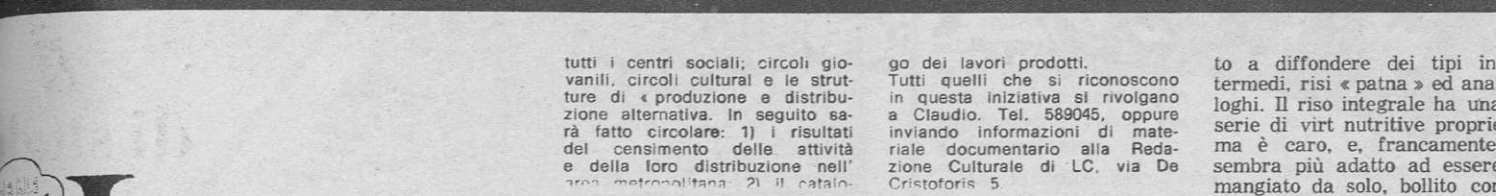
un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

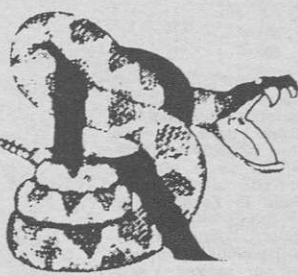
un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio

un compagno di Napo
ore 16 alle o
NTA - Il Com
annunci che LC mette
re della man
posizione per recensire
ulturale « Sc
libro uscito da qualche
ni in un cen
e che ritengo sia un
nuncia che per
manifestazio



tutti i centri sociali, circoli giovanili, circoli culturali e le strutture di produzione e distribuzione alternativa. In seguito sarà fatto circolare: 1) i risultati del censimento delle attività e della loro distribuzione nell'area metropolitana; 2) il catalogo dei lavori prodotti.

Tutti quelli che si riconoscono in questa iniziativa si rivolgano a Claudio. Tel. 589045, oppure inviando informazioni di materiale documentario alla Redazione Culturale di LC, via De Cristoforis 5.



Radio

RACCOLTA DELLE PESCHE

NAPOLI Per tutti i compagni del Sud che hanno preso i contatti per la raccolta delle pesche nella provincia di Cuneo, assemblea domenica 28 alle ore 10 nella sede di Lotta Continua in Via Stella 125 (fermata metropolitana piazza Cavour).

Compagno 40enne scapolo con ottime referenze cerca lavoro alberghiero in Italia o all'estero. Chi è in grado di assicurare detto lavoro telefoni al 06/9633792 e chiedi di Angelo.

Compagni e compagne disposti ad andare al nord per la raccolta della frutta e sappiano dove rivolgersi per lavorare fino a giugno inizio luglio cerchiamo. Telefonare al 06/8389394 Andrea, sera.

RCF CERCA, per allestire un programma sulle vacanze, indirizzi utili (campeggi, trattorie, mercati dell'usato, piole ecc.) in tutta Italia. Scrivere a Radio Città Futura Via Cernaia 30 - 10100 Torino oppure telefonare a 011-544383 544380.

RADIO Alternativa Popolare 103 Mhz, cerca urgentemente compagni (zona - Chivasso, Settimo-Sa, Mauro) per aiuto economico militante. Scrivere a Radio alternativa popolare casella postale Gassino 10090 (TO) o passare personalmente alla radio in Corso Italia n. 30.

RADIO DEMOCRATICA di Torino cerca urgentemente compagno giornalista quale direttore responsabile. Tel. 011-685268 «Radio studio aperto» e chiedere di Maurizio.

NOVARA, Radio voce popolare FM 89.5. Tel. 455100... Continua il ciclo di trasmissioni sul Piano Energetico Nazionale. 10 giugno ore 13.30: Energia Alternativa; 17 giugno ore 13.30: Energia Solare; 24 giugno ore 13.30: Dibattito Energia Solare; 1 luglio ore 13.30: Analisi Costi Economici; 8 luglio ore 13.30: Dibattito Conclusivo.

Ogni giovedì ore 18.30: Notiziario Energetico - Collettivo di Studio sui problemi Energetici. **PONTEREDERA (PI)** Dopo tanto tempo, preparativi e scazzi di vario genere, sta per aprire i battenti Radio Popolare (99,3 Mhz), che vuole essere un caso di cose, strumento in mano ai compagni per aprire un dibattito, per fare controinformazione e altre varie cose abbastanza utopistiche. Tutti i compagni che vogliono farsi soci della cooperativa Radio Popolare scrivano a: Radio Popolare, Casella postale 117-56025 Pontederà (PI).

RADIO Ondarossa Milazzo - Spettacoli per le radio della FRED della Sicilia, con la partecipazione della Tabera Milenzis. Mettersi in contatto subito telefonando a Radio Onda Rossa 090-924689 dalle ore 6 alle ore 8 di mattina; dalle 18 alle 19 e chiedere di Antonello o di Bobo. **A TUTTI** i compagni: Alternativa 2 ha subito in zona Piombino un furto di un registratore IVC 1635, indispensabile per il lavoro di controinformazione, chi ne avesse notizia telefoni allo 055 471072.



ricette

SUL RISI E SU ALCUNE DELLE SUE QUASI INFINITE POTENZIALITÀ RISI, cereale che per definizione va bene per l'estate, essendo più lieve e più digeribile della pasta, nonché più adatto a piatti freddi (l'insalata di riso è un piatto tra i più prelibati, l'insalata di maccheroni la fanno solo negli USA, essendo peraltro convinti che questa immonda accozzaglia di pasta scaldata, sedano e

verdure varie, sia italiana). Prima di entrare nel merito dei piatti vediamo alcuni concetti di base. **Tipi di riso:** c'è il riso integrale, che si comincia a trovare anche nelle drogherie «qualunque»; c'è il riso commerciale normale, brillante, a sua volta distinto in vari tipi; e di recente, in seguito alla nascita di un mercato di massa per la macrobiotica le stesse case commerciali hanno comincia-

to a diffondere dei tipi intermedi, risi «patna» ed analoghi. Il riso integrale ha una serie di virtù nutritive proprie ma è caro, e, francamente, sembra più adatto ad essere mangiato da solo, bollito con un goccio d'olio o meglio ancora di salsa di Soia, che ad essere parte di ricette più complesse. Quanto ai risi commerciali più diffusi, il superfino, quello noto come «riso per risotti» è il migliore, e in realtà va bene per tutte le ricette.

Quantità: problema non facilissimo, visto che capita spesso di rimanere con desideri insoddisfatti perché il cuoco ha sbagliato le proporzioni. Se avete una bilancia, calcolate un etto e mezzo a testa; se no, tre pugni medi (non due, come molti dicono: sono spaventosamente pochi, provare per credere).

I PIATTI

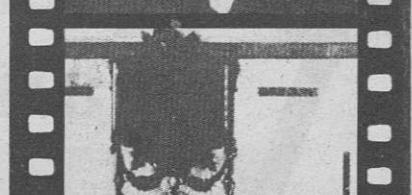
Cominciamo a distinguere varie categorie: risi di primo piatto (con la specifica importante sottocategoria dei risotti), risi di accompagnamento (al posto del pane), insalate, dolci di riso.

Risotti: La ricetta base per quattro persone è: **ingredienti:** Riso (6 etti o dodici pugni); una cipolla media; uno spicchio d'aglio; poco meno di un etto di burro; un cucchiaio abbondante di olio; brodo di carne (o di dado ed estratto, il dado da solo non basta); spazio secondo i gusti (si consigliano noce moscata, maggiorana, paprica); parmigiano a piacere. **Preparazione:** Tagliato finemente (non occorre tritare) aglio e cipolla, e fate soffriggere con l'olio e con circa mezz'etto di burro. Non appena la cipolla comincia ad imbiondire aggiungete il riso, che girerete continuamente facendolo insaporire per due tre minuti (attenti, che in questa fase rischia di attaccarsi). Aggiungete le spezie. Poi versate il brodo una mestolata dopo l'altra, continuando a mescolare amorosamente, fino a cottura compiuta (quando è quasi cotto, aggiungete pochissimo brodo per volta, così non vi troverete di fronte alla brutta scelta tra il riso scotto ed il riso brodoso). Spento il riso e tolto dal fuoco, aggiungete l'altro burro e il parmigiano, e mescolate con vigore, poi servite. Esercitatevi in questa ricetta a base, che è molto saporita, poi vi potrete sbizzarrire.

INSALATA di limone, usare un piatto concavo, prendere un limone non verde ma giallo, cioè pieno di succo, tagliarlo a pezzettini, dopo averlo ucciso, quindi riempire il piatto di acqua, spremere con una forchetta i pezzettini di limone, aggiungendo poi dell'olio puro e del sale, infine tagliare a pezzetti il pane, possibilmente fresco e buttarlo nel piatto. Questo è quanto, naturalmente vi lecherete anche questa volta i baffi (anche se non li avete). Ah! Dimenticavo. Questa è la ricetta per una persona. Se siete di più, usate una insalatiera, ecc.

PASTA asciutta alla Corvisieri, soffriggere le cipolle (poco), panna da cucina, salsa rubra, far bollire tutto per pochi minuti. Dopo aver scollato la pasta, aggiungere tanti pezzettini di salmone affumicato. Il tutto prende un gradevole colore rosa.

CREMA di MELE CON FRAGOLE (4 porzioni) Mettere nel frullatore 5 mele sbucciate con ghiaccio tritato, due cucchi di zucchero ed un limone spremuto. Fare frullare per 5 minuti e riporre in un recipiente. Tagliare le fragole e versarle insieme ad un bicchiere di Cointreau nella crema così



LOTTA CONTINUA
INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"
Via dei MAGAZZINI GENERALI 32
ROMA

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

Nuclei Libertari di fabbrica di Milano l'opuscolo «Unione Sindacale italiana 1912-1970» si tratta della più importante forma di organizzazione operaia, anti burocratica di classe e rivoluzionaria esistita in questa metà di secolo. Una storia che si pone come contributo al dibattito odierno intorno alla sinistra di fabbrica. Prezzo L. 700. Si può richiedere a Mimmo Marengo Cp 4255-20100 Milano

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LAMBDA, Casella postale 195. 10100 Torino centro. I compagni e Gay si mettono in contatto e collaborano con il mensile del movimento omosessuale italiano Lambda. Casella postale 195 - Torino. Telefono 011-798537.

CALABRIA: è in distribuzione il numero 0 di «Fare informazione al Sud». E' il bollettino (in forma di lettera circolare) delle realtà di lavoro che, nel campo della informazione audiovisiva (diapositive, o meglio, immagini e suoni), fanno riferimento al Centro audiovisivo di Cittadella del Capo (prov. di Cosenza) (casella postale n. 17). Per riceverlo scrivere (inviando qualche soldino in francobolli) ai compagni del Centro, che ad Agosto desidererebbero organizzare (per le adesioni c'è tempo fino al 30 giugno) un incontro di lavoro per fare insieme audiovisivi. Tel. 792187. Maurizio ore pasti (Roma).

IL COLLETTIVO politico e circolo culturale di Casberro (Varese) ha pubblicato il primo numero di «Flussi». E' disponibile in via Moroni (sede del collettivo) a Varese.

TORINO. Lambda, casella postale 195. Torino. Inviando una copia omaggio a chi ce la richiede, del mensile e del movimento Gay: Lambda - tel. 011-798537.

MILANO. Un gruppo di compagni della fabbrica della comunicazione della redazione di LC di Milano del laboratorio «bisogni emergenti» della facoltà di architettura stanno preparando una mappa di tutte le esperienze alternative di organizzazioni sulle tematiche e sui bisogni espressi dal movimento negli anni 70. Sono interessati





ottenuta. Se avete un carattere poco deciso, mangiatevi solo le mele sbucciate.

SPORNATO DI CARNE E PATATE

Fare una purèa di patate normale, aggiungere il tuorlo di un uovo e parmigiano grattugiato. Aggiungere la chiara dell'uovo sbattuta. Mettere mezzo chilo di carne macinata in una padella e aggiungere cipolla tagliata piccola, prezzemolo, olive nere snocciate, altre cose

secondo fantasia (pezzetti di uova sode, wurstel a pezzetti, groviera, ecc.) tutto tagliato molto piccolo. Mettere in una teglia uno strato di purèa (che deve essere un po' consistente) poi il ripieno di carne, poi un altro strato di purèa. Mettere nel forno non troppo caldo; quando diventa dorato è pronto.

RIVOLI I compagni che sono interessati a fare una raccolta di ricette da pubblicare in un quaderno telefonano a Carlo al 9587877.

tario è di L. 35.000 comprendente vitto, alloggio, assicurazione infortunio, ecc. Per i campi ecologici e di studio ambientale la quota varia dalle 35.000 alle 50.000 lire. Per informazioni scrivere a KRONOS 91, via Giovambattista Vico, 20, Roma. Oppure telefonare allo 06-3611514 nei giorni dispari dalle 17 alle 20.

CEDO in uso per breve periodo estivo piccolo residence cinque posti letto. Località Campotosto (L'Aquila), cambio equivalente abitazione in zona interessante. Tel. 06-7851493. Roma

VACANZE ESTERO

PER LA prossima estate vorremmo fare un viaggio verso il mare, il sole, la gente, in Spagna, Marocco ecc., per il periodo d'agosto. Chi fosse interessato ad abbia a disposizione un pulmino si faccia vivo presto telefonando a Stefano 06-6370544 - 06-6218891.

UNDICESIMO festival mondiale della gioventù, dal 28 luglio al 5 agosto a Cuba. Chi è interessato può chiedere informazioni al Comitato Preparatorio Italiano, via della Vite 13, 00187 - Roma. Tel. 06-6784101-2-3-4-5.

LA REDAZIONE di Lambda-giornale di controinformazione del movimento omosessuale organizza insieme al GLH (Groupe Liberation Homosexuel) di Parigi un incontro gay internazionale in un'isola della Grecia. La località precisa sarà resa nota all'inizio di luglio. L'incontro durerà 15 giorni nel periodo di agosto. Ci sarà campeggio libero, naturismo, dibattiti, feste. Vogliamo organizzare un viaggio collettivo dall'Italia per cui è necessario che tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa si mettano subito in contatto con la redazione di Lambda. Tel. 011-798537 - Casella Postale 195 - Torino - Italy Saluti gay!

PER IL COMPAGNO con moto che va in Grecia. Siamo un compagno e una compagna con moto e siamo disposti a formare un gruppo; per andare in Grecia chiunque è d'accordo può telefonare ad Angela. Tel. 06-6541078 dall'una e mezza alle due e mezza.

PER UN VIAGGIO Oriente-India in agosto-settembre, cerchiamo compagne/i con automezzo per dividere spese e socializzazione spedizione. Tel. ad Anna ed Alida 06-4756092, pomeriggio-sera.

COMPAGNO solo cerca uno-due compagni massimo disposti affrontare insieme calura, sporizia e fascino dell'India (viaggio da programmare assieme dal 15 luglio al 15 settembre circa). 5895454 Giovanni.

RAGAZZO e ragazza con vecchia moto (500 cc) cercano compagni di viaggio con moto per vacanza-avventura in Egitto e dintorni. Tutto da discutere. Spesa prevista lire 400.000 a persona. Tel. 02-733004. Sergio.

PRATO. Siamo due compagni sposati di 27 lei 30 io, due bambini ed un amico di 30 anni. Abbiamo deciso di fare un viaggio di circa due mesi con tenda ecc. Destinazione Jugoslavia-Turchia. Partenza 8 luglio, cerchiamo compagni-e disponibili e se diventiamo molti, disposti, a cambiare itinerario e modo di viaggiare. Si assicura spinnello quotidiano. Scrivere o telefonare a Leonardo Mazotta, via Pistoiese 174 - Prato. Telefonare di mattina allo 0574-26321 e di notte allo 0574-814406.

CERCO compagni di viaggio per la Spagna-Marocco in luglio-agosto, mi trovate dalle 15 alle 17. Gianni tel. 4382256 - Roma.

LA SVIZZERA si sa è terra di fughe di capitali, di bancarottieri, di ladroni di casa che in trasferta per ogni affare compiuto ottengono doppio «punteggio». Se qualcuno dovesse capitarci non per ragioni «economiche» nel mese di luglio sappi che a Montreux si svolgerà il 12 Festival internazionale di jazz. Inoltre a Biel dal 17 luglio al 6 agosto sul lago di Neuchâtel ci sarà un Festival di scacchi.

PER viaggio in Grecia in settembre cerco studente-i greci che vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora selvagge, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby. Chiunque abbia notizie sull'ISLANDIA e GROENLANDIA telefoni a Marco dopo le 15.00 al 06-3561257 (devo fare un viaggio).

Tutti i compagni che abbiano informazioni utili sulla GRECIA, riguardo campeggi o case di pescatori da affittare sono pregati di aiutarci. Telefonare allo 06-5400188, Daniela e Fernando. Vorrei informazioni su ostelli, pensioni e altre sistemazioni economiche a PARIGI per il mese di luglio. Telefonare a Loredana 06-5269627, a pranzo, oppure ad Angela al 06-343574.

Necessità vacanze estive in Per un viaggio a BELFAST cerco compagni che possono darmi informazioni relative a compagni del luogo, tel. 06-5120075, ore pasti.

Informazioni su ostelli e pensioni a LONDRA cerchiamo. Lorenza e Luciano 06-7585222 ore pranzo. 06-5283389 dopo cena. Per la vendemmia in FRANCIA (settembre) ci sa come fare per andarci e chiunque ci voglia venire telefoni per organizzarci. Tel. 06-723255 Paolo o 06-768590 Massimo, ore pasti.

Compagno-a che voglia venire a LONDRA in luglio-agosto o agosto-settembre o che possa indicarmi qualche indirizzo di compagni disposti ad offrirci alloggio in cambio di piccoli lavori in casa o come baby-sitter, telefonare al 06-2775561 dopo le 20.30.

Cerco compagno-a per viaggio Padre solo con piccola bambina vuole conoscere, ospitare gratis anche per vacanza una ragazza. Anche possibilità estate in CADORE dividendo le spese. Italo De Marchi, via Contarini 3 - Lido Venezia.

INDICAZIONI per soggiorni estivi, ecologici e informativi per bambino di 5 anni cerco, telefonare allo 06-7661244, Pia, pranzo o cena.

DUE COMPAGNI intenzionati a fare un giro all'Elba o in Corsica in barca cercano compagne/i telefonare a Pino allo 06-8924072 la sera.

CAMPEGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. Lacosta) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Giannella (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

VIAGGI

DA ROMA andiamo verso il nord Europa e cerchiamo due o più compagne/i con macchina per fare il viaggio insieme. Tel. 06-3586796 Stefano, oppure a Francesco (ore pasti) 06-6221771.

VERONA Lunedì alle 21 riunione di tutti i compagni dell'area di LC in sede via Scrimari 38 a su: referendum, redazione locale, foglio locale.

LA MARCIA per l'abolizione delle supercarceri a Cuneo è definitivamente fissata per il 2 luglio a Cuneo. Da Torino si organizzano pullmans. Partecipa anche Mimmo Pinto. A Torino martedì alle 17 e 30 a Palazzo Nuovo assemblea cittadina. Per informazioni sul viaggio a Cuneo telefonare al mattino al numero 835695 (011).

GIOVEDÌ 22 alle 21 attivo regionale per la partecipazione al seminario sul giornale. **CERCO** urgentemente letti a castello per colonia antiautoritaria, autogestita. Telefonare a Laura 06 4372768.

VENERDI' 23 giugno ore 20 e 30 Peter Deno (replica). Alvin Curran.

SABATO 24 giugno ore 21.45 Prima Materia.

DOMENICA 24 giugno ore 21 e 45 Francesco Messina; Raul Lovisoni e Dimitri Golowaskin.

I CONCERTI sono organizzati da Radio Cooperativa 92.600 Mz. Prezzo d'ingresso per sera L. 1000. Altri concerti verranno organizzati entro il 17 luglio. Saranno comunicati attraverso il giornale.

PISA. Studente di Fisica a Pisa: se ti ricordi ci siamo incontrati a Pisa: se ti ricordi ci siamo incontrati a maggio in treno mentre venivi a Roma a vedere tua sorella. Io come docente di architettura, tu come studente. Venendo a Pisa vorrei rivederti, vuoi dirmi come è quando? Metti annuncio su LC.



vacanze

VACANZE ITALIA

A GOSALDO m. 1.100 presso Agordo, dal 15 luglio al 15 settembre abbiamo a disposizione una casa dove potremmo vivere insieme. Può essere un modo per uscire dal solito schema quotidiano, per cercare una forma di vita più libera ed autonoma. Se sei interessato alla proposta telefona a Fulvio allo 041-31785, oppure a Roberto 041-81634. Il numero telefonico della casa a Gosaldo è: il seguente 0437-68143.

CERCO compagni che sono già stati a Lipari, perché possano darmi informazioni sul posto. Tel. 02-4231887. Marco.

CERCO notizie di campeggi estivi gestiti da compagni. Posti, luoghi e tutte le notizie utili che i compagni della Sardegna hanno per trascorrere 20-25 giorni dal luglio ai primi di agosto circa. Le notizie utili datele sull'inserto degli annunci. Ciao Silvano.

BAMBINO di 5 anni cerca asilo estivo antiautoritario ed autogestito; possibilmente non troppo caro e non troppo lontano da casa. Chi può aiutarmi scriva o telefoni subito alla mia mamma, perché sono libero dal 19 luglio: Schiavo Marina, via S. Dall'Arzere 23, 35100 Padova. Tel. 049-614567.

PER UNA vacanza alternativa campeggio al Gran Paradiso. Telefonatemi Alberto Guglielmotto 011 5359966.

A TUTTI i compagni che gestiscono camping o altri punti di ritrovo estivi. A tutti i compagni che (se ci riescono) andranno in vacanza entro i confini del nostro paese: se volete leggere il giornale perfino d'estate, telefonateci in diffusione in modo da organizzare una capillare diffusione tale da garantire ad ognuno la propria copia per il fabbisogno personale ovunque esso sia. La diffusione commissione estiva.

COMPAGNO con moto cerca compagni disposti a formare un gruppo per andare in Grecia (sia con moto che con qualsiasi altro mezzo) rispondere con un altro annuncio sul paginone di domenica.

SE C'E' QUALCHE compagno-a che va alla comune di Capo Rizzuto: telefoni a Daniela 06 7882488; oppure scrivere a Daniela Altomonte via Vittorio Fiorini 33 00179 Roma.

COLONIE ANTIAUTORITARIE AUTOGESTITE per bambini dai 4 ai 10 anni. Località: Rocca Priora (800 s.l.m.) 25 giorni all'aria aperta dal 2 al 27 luglio - dal

2 al 22 agosto

Quota: L. 180.000 per luglio - L. 160.000 per agosto, di cui 50.000 L. all'atto dell'iscrizione. Le iscrizioni si accettano fino al 10 giugno per agosto fino al 30 giugno. Per informazioni telefonare a «Libreria Nuova Comunicazione» Tel. 6564068 - Roma solo: il martedì mattina dalle 10 alle 12, il venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19. Centro Immagine

RIMINI, per un posto al sole per non spendere troppo Ostello della gioventù Miramare, di fronte all'aeroporto. Tel. 0541-33216.

Per trovare camera in affitto presso famiglie chiedere all'ufficio informazioni EPT (davanti stazione FS) oppure all'azienda di soggiorno Piazzale Indipendenza (vicino Grand Hotel), per mangiare: mensa ferroviaria in via Roma (vicino alla stazione) mensa ACLI in via Dante a 200 metri dalla stazione; osteria «da Bianchi» in via Matteotti vicino a Ponte dei Mili; trattoria S. Agostino in via Sigismondo, centro città. Un po' più caro ma sempre economico il «Self Service PIC NIC» viale Trieste (marina centro). I compagni si trovano soprattutto di sera in piazza Tre Martiri (centro storico) nella zona della cappella di S. Antonio. Al mare il ritrovo è al «Bull and Bush», una birreria dove si può anche mangiare, vicino piazzale Pascoli. Un circolo gestito da compagni della cooperativa libreria hanno aperto un capannone mostra-mercato del libro, vicino all'Azienda di soggiorno.

KRONOS 91-giovanile ecologica di sinistra organizza campi anti-incendi e vacanze alternative sul Monte Argentario: campi ecologici e di studio ambientale nel parco del Circeo. La buota di partecipazione per i campi anti-incendio sull'Argen-

tario è di L. 35.000 comprendente vitto, alloggio, assicurazione infortunio, ecc. Per i campi ecologici e di studio ambientale la quota varia dalle 35.000 alle 50.000 lire. Per informazioni scrivere a KRONOS 91, via Giovambattista Vico, 20, Roma. Oppure telefonare allo 06-3611514 nei giorni dispari dalle 17 alle 20.

CEDO in uso per breve periodo estivo piccolo residence cinque posti letto. Località Campotosto (L'Aquila), cambio equivalente abitazione in zona interessante. Tel. 06-7851493. Roma

PER LA prossima estate vorremmo fare un viaggio verso il mare, il sole, la gente, in Spagna, Marocco ecc., per il periodo d'agosto. Chi fosse interessato ad abbia a disposizione un pulmino si faccia vivo presto telefonando a Stefano 06-6370544 - 06-6218891.

UNDICESIMO festival mondiale della gioventù, dal 28 luglio al 5 agosto a Cuba. Chi è interessato può chiedere informazioni al Comitato Preparatorio Italiano, via della Vite 13, 00187 - Roma. Tel. 06-6784101-2-3-4-5.

LA REDAZIONE di Lambda-giornale di controinformazione del movimento omosessuale organizza insieme al GLH (Groupe Liberation Homosexuel) di Parigi un incontro gay internazionale in un'isola della Grecia. La località precisa sarà resa nota all'inizio di luglio. L'incontro durerà 15 giorni nel periodo di agosto. Ci sarà campeggio libero, naturismo, dibattiti, feste. Vogliamo organizzare un viaggio collettivo dall'Italia per cui è necessario che tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa si mettano subito in contatto con la redazione di Lambda. Tel. 011-798537 - Casella Postale 195 - Torino - Italy Saluti gay!

PER IL COMPAGNO con moto che va in Grecia. Siamo un compagno e una compagna con moto e siamo disposti a formare un gruppo; per andare in Grecia chiunque è d'accordo può telefonare ad Angela. Tel. 06-6541078 dall'una e mezza alle due e mezza.

PER UN VIAGGIO Oriente-India in agosto-settembre, cerchiamo compagne/i con automezzo per dividere spese e socializzazione spedizione. Tel. ad Anna ed Alida 06-4756092, pomeriggio-sera.

COMPAGNO solo cerca uno-due compagni massimo disposti affrontare insieme calura, sporizia e fascino dell'India (viaggio da programmare assieme dal 15 luglio al 15 settembre circa). 5895454 Giovanni.

RAGAZZO e ragazza con vecchia moto (500 cc) cercano compagni di viaggio con moto per vacanza-avventura in Egitto e dintorni. Tutto da discutere. Spesa prevista lire 400.000 a persona. Tel. 02-733004. Sergio.

PRATO. Siamo due compagni sposati di 27 lei 30 io, due bambini ed un amico di 30 anni. Abbiamo deciso di fare un viaggio di circa due mesi con tenda ecc. Destinazione Jugoslavia-Turchia. Partenza 8 luglio, cerchiamo compagni-e disponibili e se diventiamo molti, disposti, a cambiare itinerario e modo di viaggiare. Si assicura spinnello quotidiano. Scrivere o telefonare a Leonardo Mazotta, via Pistoiese 174 - Prato. Telefonare di mattina allo 0574-26321 e di notte allo 0574-814406.

CERCO compagni di viaggio per la Spagna-Marocco in luglio-agosto, mi trovate dalle 15 alle 17. Gianni tel. 4382256 - Roma.

LA SVIZZERA si sa è terra di fughe di capitali, di bancarottieri, di ladroni di casa che in trasferta per ogni affare compiuto ottengono doppio «punteggio». Se qualcuno dovesse capitarci non per ragioni «economiche» nel mese di luglio sappi che a Montreux si svolgerà il 12 Festival internazionale di jazz. Inoltre a Biel dal 17 luglio al 6 agosto sul lago di Neuchâtel ci sarà un Festival di scacchi.

PER viaggio in Grecia in settembre cerco studente-i greci che vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora selvagge, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby. Chiunque abbia notizie sull'ISLANDIA e GROENLANDIA telefoni a Marco dopo le 15.00 al 06-3561257 (devo fare un viaggio).

Tutti i compagni che abbiano informazioni utili sulla GRECIA, riguardo campeggi o case di pescatori da affittare sono pregati di aiutarci. Telefonare allo 06-5400188, Daniela e Fernando. Vorrei informazioni su ostelli, pensioni e altre sistemazioni economiche a PARIGI per il mese di luglio. Telefonare a Loredana 06-5269627, a pranzo, oppure ad Angela al 06-343574.

Necessità vacanze estive in Per un viaggio a BELFAST cerco compagni che possono darmi informazioni relative a compagni del luogo, tel. 06-5120075, ore pasti.

Informazioni su ostelli e pensioni a LONDRA cerchiamo. Lorenza e Luciano 06-7585222 ore pranzo. 06-5283389 dopo cena. Per la vendemmia in FRANCIA (settembre) ci sa come fare per andarci e chiunque ci voglia venire telefoni per organizzarci. Tel. 06-723255 Paolo o 06-768590 Massimo, ore pasti.

Compagno-a che voglia venire a LONDRA in luglio-agosto o agosto-settembre o che possa indicarmi qualche indirizzo di compagni disposti ad offrirci alloggio in cambio di piccoli lavori in casa o come baby-sitter, telefonare al 06-2775561 dopo le 20.30.

Cerco compagno-a per viaggio Padre solo con piccola bambina vuole conoscere, ospitare gratis anche per vacanza una ragazza. Anche possibilità estate in CADORE dividendo le spese. Italo De Marchi, via Contarini 3 - Lido Venezia.

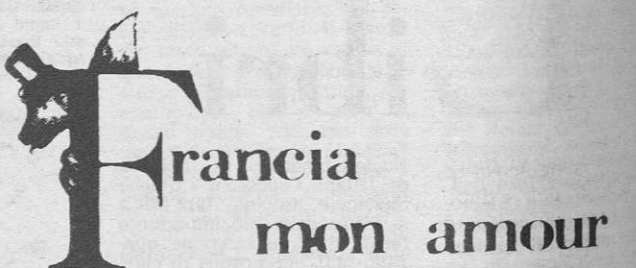
INDICAZIONI per soggiorni estivi, ecologici e informativi per bambino di 5 anni cerco, telefonare allo 06-7661244, Pia, pranzo o cena.

DUE COMPAGNI intenzionati a fare un giro all'Elba o in Corsica in barca cercano compagne/i telefonare a Pino allo 06-8924072 la sera.

CAMPEGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. Lacosta) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Giannella (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

VIAGGI

DA ROMA andiamo verso il nord Europa e cerchiamo due o più compagne/i con macchina per fare il viaggio insieme. Tel. 06-3586796 Stefano, oppure a Francesco (ore pasti) 06-6221771.



Francia mon amour

Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagne-i francesi puoi mandare il tuo «piccolo annuncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 - PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.

ITALIA FRANCIA LIBERATION

I COMPAGNI interessati al concerto (o i concerti?) francesi di Bob Dylan, che volessero costituire un manipolo viaggiante con met la France per il Nostro e ne sappiano di più

sul dy laniano avvenimento, telefonino al più presto al n. 051-346948 dell'Aradio-ricerca a perta di Bologna, dalle 14 alle 15 (escluso sabato e domenica) o attorno alle 18 di ogni giorno (meno la domenica) chiedendo di Gilberto.

LIBERATION

SERVICE DES PETITES ANNONCES

27 Rue de LORRAINE. 75019 PARIS

NOME: _____

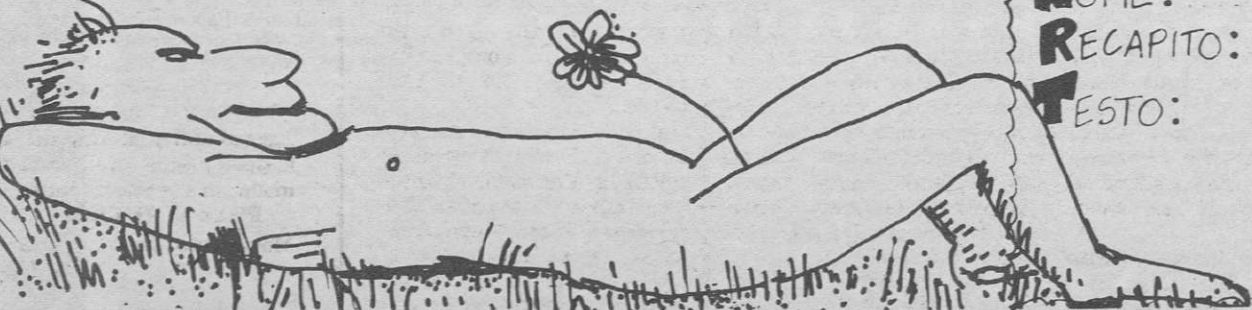
RECAPITO: _____

TESTO: _____

ITALIA FRANCIA LIBERATION

I COMPAGNI interessati al concerto (o i concerti?) francesi di Bob Dylan, che volessero costituire un manipolo viaggiante con met la France per il Nostro e ne sappiano di più

sul dy laniano avvenimento, telefonino al più presto al n. 051-346948 dell'Aradio-ricerca a perta di Bologna, dalle 14 alle 15 (escluso sabato e domenica) o attorno alle 18 di ogni giorno (meno la domenica) chiedendo di Gilberto.



L'immagine di paternità e severa benevolenza del potere

L'amnistia è lo strumento attraverso cui il potere risolve le contraddizioni che il sistema penale nella sua applicazione viene via via a determinare.

Ma la lotta per l'amnistia e soprattutto per il suo allargamento è stata patrimonio costante della sinistra dal 1944 al '70. Questa apparente dicotomia fra esigenze del sistema e interessi della sinistra ha origine nel fatto concreto che a sopportare i gravami penali erano e sono esclusivamente gli appartenenti alle classi subalterne. Al potere in senso lato, cioè, interessa con l'amnistia riequilibrare il meccanismo penale: sfoltire le centinaia di migliaia di processi arretrati, dare maggiore funzionalità all'apparato penitenziario, rimettere in libertà i detenuti per peccati « veniali » e contemporaneamente dare un segno di liberalità che rafforzi l'immagine di paternità e severa benevolenza.

Si capisce al contrario che la sinistra ha sempre voluto trasformare questo istituto da elargizione del potere a risposta ai bisogni e ai desideri dei ceti sottoposti.

Occorre considerare, inoltre, che in Italia le ipotesi di reato sono innumerevoli: il controllo sociale, cioè, è affidato in modo prevalente al sistema penale. Moltissime azioni che negli altri paesi occidentali sono regolate dalla normativa sociale, in Italia invece sono gestite dai codici penali. Ne consegue che, a seconda dei momenti storici e del continuo evolversi della lotta di classe, si verifica un aumento o una diminuzione delle persone incriminate per un certo tipo di reato. Come percorso normale, altresì, abbiamo una serie di denunce per reati criminali, che, se da un canto, favoriscono il controllo sociale dall'altro finiscono per ingorgare l'apparato della giustizia al di là del tollerabile.

L'amnistia, quindi, è stata dal '44 ad oggi un mezzo attraverso cui si depuravano fenomeni di conflittualità sociale e dall'altro si liberava l'amministrazione della giustizia dall'eccedenza processuale.

L'istituto dell'amnistia permetteva così di preservare all'interno del sistema penale quelle norme repressive che a seconda dei tempi potevano tornare utili.

Nella situazione attuale, ad esempio, si capisce che il potere ha interesse a che un'amnistia sani da un canto le situazioni di conflittualità minore e dall'altro sfoltisca l'istituzione carceraria per renderla più efficiente.

Il problema nasce dal fatto che a livello di opinione pubblica l'amnistia è invece vissuta — a causa della stessa propaganda messa in campo dal potere — come una sorta di benevolenza nei confronti della cri-

minalità. Si tratta invece di una tipica contraddizione del potere.

Ora dal punto di vista della sinistra, l'amnistia deve rappresentare vissuta come uno strumento riparatore dei torti subiti dagli appartenenti alle classi subalterne, e un mezzo di battaglia ideologica per smascherare i concetti di esclusione ed emarginazione che sottintendono quello stesso di criminalità.

Dal 20 giugno '76 — sintomo preciso della crisi complessiva della sinistra — si è verificata una condizione apparentemente paradossale: per la prima volta dal '44 la sinistra storica non ha fatto sua la battaglia per l'amnistia e l'indulto, mentre la nuova sinistra, o comunque la sinistra che si riconosce nell'area parlamentare di DP, non ha condotto alcuna battaglia reale su questa questione che interessa, non solo alcune decine di migliaia di detenuti, ma almeno un paio di milioni di italiani, appartenenti prevalentemente alle classi subalterne.

La mancata elaborazione e prassi da parte della si-

nistra sulle questioni connesse all'amnistia, e al diritto in generale, ha cause storiche e di dottrina, dovute in particolare alla scarsa riflessione del pensiero marxista circa le questioni connesse al modo di funzionamento e al ruolo dello Stato e del potere nelle moderne società borghesi. (Per sottolineare la complessità della tematica sul potere nello Stato moderno basti qui citare che, ai fini di controllo sociale, ad esempio in certe zone del Meridione, è più importante il ruolo svolto da una associazione criminale privata come la mafia, che non quello delle istituzioni dello Stato).

E' in un certo senso ovvio che proprio come contraltare alla insufficiente elaborazione teorica delle questioni connesse al potere e come risposta alla domanda emergente dagli strati popolari, la sinistra abbia non solo l'interesse, ma il dovere di lottare affinché l'amnistia e l'indulto interessino e risolvano una innumerevole serie di problemi legati alla vita quotidiana delle classi subalterne.

Giulio Salerno



Comunicato dei detenuti di Padova

Come proletari, noi detenuti di Padova rifiutiamo queste proposte di legge antiproletarie e discriminanti. Consapevoli che solo con la lotta si riuscirà ad imporre una legge delega per la concessione dell'amnistia e dell'indulto più equa e più giusta.

Invitiamo tutti i proletari detenuti a scendere in lotta, a bloccare ogni attività lavorativa all'interno degli istituti di pena e a rifiutare il vitto ministeriale. Per la concessione di un'amnistia e un indulto generalizzati senza preclusioni oggettive e soggettive.

Per l'applicazione del disposto di cui all'art. 60 (giudizio di comparazione tra attenuanti ed aggravanti), ai fini del computo della pena per l'applicazione dell'amnistia. Chiamiamo comunista una società senza galera! Liberare tutti! Padova, 28-4-1978

Movimento detenuti proletari degli istituti penali di Padova



Amnistia sempre più fantasma

La discriminazione tra detenuti buoni e cattivi, recuperabili e irrecuperabili, non possa essere considerata come strumento esclusivo di annientamento.

Il carcere speciale è più un braccio terrorista che un potere, è qualcosa di diverso dal « duplice » dei non lontani cammini di sterminio. Il carcere è sintesi politico-economica, convergenza di innumerevoli controlli istituzionali ed infine, presupposto autoritario di controllo attivo e coatto.

Le Stammheim italiane sono il linguaggio dell'esecutivo. Le strade che portano al carcere il proletariato partono solo dal ghetto dell'emarginazione. I detenuti-carcere sono uno dei tanti. Anche dalla fabbrica, anche dai satelliti industriali, dal ciclo economico, dalla scuola di sbarramento, dalla crisi che passa i ceti medi si disintegrano le strade che portano al carcere. E non a un carcere qualsiasi, ma al carcere. Ciò che si afferma, in ultima analisi, è la diversa genesi delle cause che costringono il proletariato a produrre la tenaglia della detenzione. Tra queste cause, l'estorsione di plusvalore assoluto, attraverso il rigo di lavoro nero e il doppio lavoro, il rigo di occupazione della disoccupazione, la strumentale occupazione del primo posto sono dunque cause economiche, naturali che si coniuga-

no, poi, con fattori sovrastrutturali come l'ordine pubblico, la repressione, le leggi speciali, ma che esistono, indipendentemente da questi e li rafforzano.

Ecco il dato nuovo. Il dato su cui lavorare per uscire da un'analisi sclerotizzata del carcere, inteso come ultimo anello della repressione.

Ma se all'origine del carcere speciale c'è l'assetto economico, il ciclo produttivo della società, risulta allora del tutto astratto un discorso puramente istituzionale — umanizzare l'apparato: o puramente militarista — distruggere con la forza l'istituzione. L'istituzione carceraria, piaccia o no, è infatti così radicata capillarmente nel sociale al punto da innervare i meccanismi di produzione e riproduzione, sia del capitale, che degli sfruttati. Valga come esempio generale la constatazione che la stessa struttura edilizia del carcere moderno diventa investimento produttivo sotto la duplice forma di « opera pubblica » e di « servizio di difesa sociale ». In breve dunque, aggredire l'istituzione, disarticolandola, non può significare che lottare contro il deterrente complessivo, colpendone il maggior numero possibile di gangli politici, sociali ed economici. Non gradualità delle forme, né opportunismo dei contenuti, bensì ricomposizione politica dello scontro in uno sforzo di collegamento costante fra gli obiettivi esterni ed interni espressi dal movimento.

Rifiutiamo come punto di partenza la lotta sindacale dei detenuti lavoratori non perché sia « riformista », ma perché non rappresenta l'inesco politico della conflittualità carceraria. A prescindere dalla minorità quantitativa dei lavoratori, il punto è oggi di colpire la contraddizione principale dell'assetto deterrente: il carcere speciale. Lì si concentrano i poteri, lì si consumano gli esperimenti, perché quella è la testa del mostro. Della Chiesa ha svolto bene il suo incarico costruendo un labirinto ideologico oltre che fisico. Il ricatto e la discriminazione: tutti separati da tutti, tutti contro tutti. Rende difficile aggregare i detenuti, produrre obiettivi che siano al contempo unificanti e galvanizzanti.

Siamo alla polverizzazione dei bisogni individuali, corrispondente alla parcellizzazione dei soggetti in base a reati, pene, promesse, privilegi, assai personalizzati. Ma su un punto tutti i reclusi devono concordare: finché esisterà il sistema sociale con l'isolamento, gli arbitri della custodia, la penalizzazione incombente su ogni comportamento antagonista, non ci sarà più lotta; non ci saranno più diritti. E crescerà, di conseguenza, l'ombra e il gelo del terrore, lo spettro del genocidio. I bisogni materiali di sopravvivenza quotidiana, i bisogni politici di riscatto e di insubordinazione vanno collegati, sostenuti, generalizzati. Le piattaforme interne dei detenuti hanno saputo affrontare nel merito, questo problema. Da esse occorre partire.

Controsbarre - Senza Galere - Torino

Controsbarre - Senza Galere - Torino



L'ASSEMBLEA DEI GENITORI DI UN ASILO NIDO

Bologna, 16 — L'assemblea dei genitori dell'asilo nido di Giaccaglia Vestì, venuta a conoscenza del trasferimento della delegata sindacale in contrasto con l'articolo 3 del contratto nazionale dipendenti enti locali, che al punto C stabilisce: «Tutti i dirigenti sindacali non possono essere trasferiti dall'ufficio di appartenenza senza previo nulla osta della rispettiva organizzazione sindacale provinciale di categoria e sino ad un anno dopo l'assegnazione dell'incarico. Il trasferimento e l'eventuale opposizione devono essere ampiamente motivati».

Chiedo per quale ragione il trasferimento è stato reso esecutivo, violando i punti di cui all'articolo sopra citato e creando un pericolo precedente che potrà essere applicato contro i lavoratori.

Sollecito pertanto un pronto intervento dell'organizzazione sindacale, difesa di un lavoratore sindacalmente impegnato e chiede agli organi competenti una corretta applicazione di quanto stabilito nel contratto nazionale.

Per l'assemblea dei genitori Mario Tollio.

SULLA MANCANZA DI MOTIVAZIONI PER VIVERE

1) E' relativamente bello ed una cosa positiva non avere motivazioni per vivere, è una situazione di libertà, è un punto di arrivo dopo tutto uno sforzo più o meno cosciente di liberarsi dai condizionamenti imposti dalla famiglia e dalla mentalità comune, è molto meglio non avere motivazioni che vivere come molta gente senza neanche domandarsi perché o vivere come l'industriale per far soldi o come il politico per aver potere sugli altri; per fare solo due esempi.

2) Sperare di trovarli i motivi, è ancora un residuo della mentalità passiva che ereditiamo e che occorre combattere in noi, i motivi non si trovano, si creano.

E se non ne vediamo neanche la lontana possibilità? Allora dovremmo solo resistere, resistere ad oltranza, considerandoci in uno stato di transizione, incapaci di giudicare delle nostre future possibilità, perseverando in uno stile di vita profondamente sentito; alla fine ne può risultare qualcosa per cui vale la pena di vivere — come già diceva Nietzsche — o potremo anche accorgerci che per vivere non abbiamo assolutamente

te bisogno di motivi, che questi possono costituire qualcosa in più nella nostra vita se saremo creativi.

Cristina

CARE COMPAGNE, CARI COMPAGNI

Questa mia lettera vuole essere non uno sfogo di una donna che pur vive una situazione di disagio, ma una testimonianza di come le molte facce del potere economico nonché delle istituzioni proposte alla difesa del cittadino portino, il primo con la sua violenza, le seconde con la loro inefficienza, a distruggere normalmente una persona.

La mia attuale situazione prende avvio dal '74, anno in cui i costruttori Caltagirone, presso i quali mio marito tuttora lavora, per contrastare l'occupazione dei loro stabili al quartiere Tiburtino, incaricarono appunto mio marito di organizzare una controoccupazione, incarico che lui accettò occupandosi per tre mesi della faccenda, recludendo anche mano d'opera fascista, partecipando in prima persona all'individuazione degli occupanti, vivendo sul posto e non tornando a casa che per brevi momenti.

Queste brevi permanenze erano ulteriormente accorciate da telefonate dei suoi «datori di lavoro» che le sollecitavano a raggiungerli con vari pretesti. Intanto mio marito continuava a svolgere incarichi «delicati» per conto dei Caltagirone consegnando tangenti per loro conto e prestandosi come intestatarie delle loro società di comodo.

Una notte, per esempio, i Caltagirone telefonarono all'1.30 cercando mio marito che poi seppi essere andato a consegnare una valigetta contenente 350 milioni (dico trecentocinquanta) al presidente di un Ente pubblico, quale tangente per la vendita in blocco di un loro stabile (rientrato a casa mi disse testualmente: «che schifo, una scena da gangster, io sono sceso da una macchina con i soldi, lui è sceso da un'altra, si è preso i soldi e se n'è andato»).

Inutile dire che abbiamo litigato per tutta la notte. Decisi perciò di dar corso alla separazione per questo e per altre profonde divergenze. Da quel momento, poiché ero considerata una persona scomoda da intimidire e da allontanare perché non potessi esercitare alcuna influenza su mio marito, cominciarono gli incontri fortuiti, i pedinamenti, gli insulti telefonici, le minacce e azioni di disturbo di tutti i generi, che durano tuttora, e che non hanno risparmiato neppure mia figlia.

A questo proposito potrei raccontare molti episodi abbastanza circostanziati a riprova di quanto ho detto, ma me ne astengo per ragioni di spazio.

Sempre in quel periodo mio marito aveva preso l'abitudine di girare armato e di lasciare spesso la

pistola sul tavolo, sul comodino e comunque alla portata della bambina (aveva ottenuto il porto d'armi su semplice telefonata della Questura al Commissariato di zona). La bambina era molto turbata da questo fatto, mi chiedeva se il padre doveva ammazzare qualcuno o da chi doveva difendersi, aveva perciò incubi notturni, enuresi ed altre manifestazioni negative che non sto qui ad elencare.

Potevo spiegare ad una bambina che genere di «portavalori» era il padre? Dopo un violento litigio feci anche un esposto al Commissariato perché gli ritirassero il porto d'armi, ma la cosa non ebbe seguito (non mi aveva mica ammazzato, no?).

Mi rivolsi anche all'avvocato per tutelare la bambina, che tra l'altro dopo la separazione non ha visto il padre che per brevi momenti, ha avuto col padre appuntamenti mancati, promesse mai mantenute, regali identici a quelli precedentemente già fatti, qualche volta consegnati da individui che si qualificavano «soci» di mio marito. (Un avvertimento per me? O taci o infieriamo sulla bambina?). Ma anche il legale non ha messo un dito, anzi ha affermato di aver presentato delle istanze che poi mi risulta non essere mai state inoltrate. Per questo per altri episodi poco chiari decisi di revocare il mandato al suddetto legale, che si è degnato di restituirmi la documentazione dopo un anno di raccomandate e solleciti fatti anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

E così potrei continuare per un pezzo, telefonate, pedinamenti cartelle delle tasse di cui mio marito è intestatario volutamente dirottate al mio indirizzo e poi infine le minacce sempre telefoniche (ahimè i vigliacchi) di farmi passare per pazzo, minacce fatte anche da amici e parenti invischiati nel giro di affari e bustarelle. Tutto questo fino a quando?

Da parte mia non intendo lasciarmi ulteriormente schiacciare da questa «organizzazione» e mentre spero ancora caparbiamente di ottenere soddisfazione dalle istituzioni, faccio appello alla solidarietà militante di tutti i compagni e le compagne, che combattono da sepre le sopraffazioni del potere.

Francesca Cipollone

QUALE PAURA?

Massa, 10 giugno 1978

Mi sono fermato a rileggere diverse volte le lettere precedenti e quella di oggi sull'«umanità», ed ho pensato che anch'io ho qualcosa in merito da dire. Riguardando la lettera di Maurizio ho pensato di segnare alcuni stralci sui quali vorrei discutere. Su quanto Maurizio dice dell'episodio di Acca Larentia non sono del tutto d'accordo, e non mi riconosco fino in fondo nell'affermazione sullo slogan «duro» come patrimonio del movimen-

to. Questo non perché un fascista di 16 anni che uccide un compagno è diverso da uno di 26, o perché voglio i fascisti a Palm Beach anziché al cimitero; ma perché penso che la pratica di Acca Larentia, alcuni dei «patrimoni del movimento», la militarizzazione dei compagni, ecc., non contribuiscano ad una crescita personale del compagno e nemmeno ad un miglioramento di rapporti con le masse.

Ho ancora nella memoria alcuni episodi significativi, come quello di Fausto Pagliano, o quello dell'«espulsione» dal Palazzetto di Bologna effettuata dai militanti dell'autonomia nei confronti delle femministe durante il convegno di settembre; per non parlare poi della manifestazione di serantini dell'anno scorso, o dell'episodio ancor più doloroso e cioè la morte di Roberto Crescenzo! Vogliamo farlo passare forse per un «incidente tecnico», o tutti questi sono fatti di ieri?

Queste cose secondo me hanno un'unica fonte (o almeno la più grossa): l'uso che si è fatto in questi anni di militanza e non, della violenza. Un uso sbagliato, stronzco e arbitrario; l'organizzazione o il S.d.O. più forte aveva la prevalenza sugli altri, gli scontri venivano delegati a persone specializzate, e chi ha paura (ma vede la giustezza e la necessità di fronteggiare la polizia o di sprangere il fascio) non si immischia, perché potrebbe intralciare il lavoro. Qualcuno a questo punto può benissimo dire: «se hai paura scegli un altro mestiere perché il comunismo si fa così... ha bisogno di sacrifici e di gente valida... magari pochi... ma buoni!»

E così possiamo (senza paura) confondere il povero Marx con il Libro Tibetano dei Morti.

Il modo poi che Maurizio vorrebbe immortalare i compagni mi appare molto dannunziano in versione rivista e ricorretta bene, ma mal mascherata da Toni Negri. Il cinismo con cui Maurizio finisce la lettera, non è né cronico né ripugnante, ma a mio avviso pericoloso. Un fascista o un poliziotto uccisi non è cronaca, altrimenti sarebbe cronaca anche la morte di un compagno o di una donna per aborto; penso invece che sebbene con delle differenze entri anche questo a far parte della lotta di classe.

Riguardo alla lettera di Adriano ho da dire poche cose. E' una lettera a mio parere che sebbene sia lunga non dice quasi niente, dall'olio che sprigiona sembra sia servita come sfogo alle frustrazioni quotidiane; ed è più che mai offensiva nei confronti di Marco Carnevale. Caro Adriano, la prossima volta che scrivi una lettera allegaci su la fotocopia dell'attestato di rivoluzionario magari con qualche medaglia e con la descrizione delle cicatrici

presenti nel corpo grazie! Sperando di vedere pubblicata questa lettera, e giurando ai redattori che la prossima volta mando un contributo per finanziare le ferie alla redazione, vi saluto affettuosamente,

Angelo

PRIMA DELLA FINE

Compagni-e del giornale e che leggete il giornale, vi amo tutti. E' poco quello che mi è rimasto o perlomeno lo sento tale. Mi rendo conto che questo è un grido di disperazione, ma questo è quello che mi rimane! Comincio con voi perché questo è il bisogno più grande che ho e perché questa è, ora, l'unica

Prima della fine
E' luce gialla
che si specchia nel fiume
che attraversa la nostra città.
Curve sinuose di chiare note
avvolgono la notte e portano suoni.
Future acute sensazioni di vite collettive
perse in una stanza di assoluta fantastica immaginazione.

Le sue voci sono perse oltre la finestra
che dà sulla vita.
Sei capace di ascoltare le comunicazioni
che vibrano attorno a te?
Su fogli di passato scriviamo il nostro
presente clandestino;
dissolto in etere di calde sere semestive.
Chi parla dà volo al pensiero impossibile
che conquista i nostri corpi.
Si interrompono i circuiti di trasmissione,
o si adagiano questi nostri pensieri d'impossibile?
Ascolto sovrapposizioni metalliche a parole di rigide
[realità].
Viaggia, se ne sei capace, su queste onde di tempi
[bruciati]
in cui ami ridere pieno di te e delle cose che ti
[vivono dentro].

libero di varcare soglie di porte sempre chiuse.
Questi uccelli che ci volano sopra,
Conducono messaggi di remote intense vite,
emanano luce ed energia,
viaggi lungo piste battute,
attraverso dune sensitive,
paesaggi lunari.
Angoscia, ritmico messaggio di ignoto, conosciuto
tra morbide caverne su rocciose spoglie, di questa
nostra terra.
La strada che corre giù nella gola di questa lenta
[emozione]:
richiama a coscienza perduta questo magico volo di
[plananti uccelli]:

liberi nell'aria e intorno ai luoghi
della primitiva essenza.
Onde alte di questo fiume che attraversa questa
[nostra città]
si infrangono su questa pagina veloce e sciatta,
per prolungare l'agonia fragile di questo ultimo
[«rotante»].

che è quasi per morire
soddisfatto di aver girato per produrre sensazioni e
Comunicazioni di esplosioni bisogni frustrati e
di aver consumato gli ultimi pensieri
prima della fine.

Ho pensato a voi perché siete quelli che mi sento più vicini. Continuate e continuate! A pugno chiuso, sempre.

il riccio - Roma

speranza che mi vive dentro. Vorrei scrivere molto, tutto quello che mi è dentro, la mia voglia di vivere, il mio profondo bisogno di comunismo, di lottare insieme e tutti voi, di creare vita insieme a voi, gioia, amore fantasia. Questo mio bisogno lo leggo e lo riconosco attraverso il giornale a tanti, tantissimi altri compagni-e come me disperati.

Come per me, forse per voi tutti, c'è una accerrima lotta tra questa voglia di vivere e il maledetto istinto di morte e distruzione che ci vive dentro. Non riesco ad esprimermi oltre tant'è questa maledetta disperazione. Cercherò di comunicarvi attraverso questa poesia.

NOVITA

MAZZOTTA

Foto Benaparte 52 Milano

ECKHARD SIEPMANN
JOHN HEARTFIELD
Introduzione di Mario De Micheli
lire 9.000

GUIDO VIALE
IL SESSANTOTTO
Tra rivoluzione e restaurazione
lire 4.500

AUTORI VARI
CHI HA PAURA DEL SOLE?
Problemi e limiti della scelta nucleare
lire 2.000

BONESCHI/CAMPANA/COSI/DOTTI/PLUMARI
DONNE IN LIQUIDAZIONE
Storie di operaie dell'Unidil
lire 2.200

GAETANO DE LEO/ALESSANDRO SALVINI
NORMALITA' E DEVIANZA
lire 9.200

LA PRATICA POLITICA DELLE DONNE
a cura di A. Nappi e I. Regalia
lire 2.500

LE CORBUSIER
MODULOR 1 e 2
Due volumi in cofanetto
lire 15.000

Anche gli obiettori dovranno assicurare l'assistenza

Roma, 17 — Dal 6 giugno, ogni mattina, davanti la seconda clinica ostetrica del Policlinico, insieme alle decine di donne che chiedono l'interruzione della gravidanza è mobilitato il personale del collettivo politico e compagne femministe, molte del consultorio autogestito di S. Lorenzo.

Una presenza costante e incisiva: già dal primo giorno una delegazione aveva chiesto alla direzione sanitaria una serie di impegni precisi: per esempio l'apertura di un padiglione, inutilizzato da mesi, l'assunzione di personale, l'acquisto di isterosuttori, necessari per praticare l'intervento per aspirazione.

Ora sembra che il presidio delle donne, le numerose assemblee con il

personale medico e paramedico abbiano dato i primi risultati. Infatti per lunedì il rettore Ruberti si è impegnato a far aprire il padiglione richiesto.

Questo nuovo reparto utilizzerà quattro stanzoni adiacenti al reparto di ostetricia ed usufruirà di una propria sala operatoria. Sono previsti, 18 nuovi posti letto, l'assunzione di 15 infermieri, 10 portanti e due ostetriche per farlo funzionare. Inoltre Ruberti ha chiesto lo stanziamento di venti milioni per l'acquisto della biancheria e di altre attrezzature.

Intanto il consiglio sanitario degli Ospedali Riuniti di Roma ha affermato in un documento che l'obiezione di coscienza non può diventare un mezzo per far continuare la

pratica degli aborti clandestini. Afferma inoltre che il primario che farà obiezione dovrà comunque assicurare nel suo reparto il regolare funzionamento del servizio, anche ricorrendo a personale esterno se tutto il personale fosse obiettore. Nel documento si aggiunge inoltre che nessun obiettore potrà comunque esimersi dall'assistere le donne prima e dopo l'intervento (si tratterebbe in questo caso di omissione di soccorso).

Segue poi un elenco delle attrezzature che dovranno essere acquistate, (per questo è preventivato uno stanziamento di circa 134 milioni) e la richiesta di istituire negli ospedali centri per diagnosticare le malattie del feto e dell'embrione.

Tecnicamente è un pas-

so avanti, ma sappiamo bene che non saranno certo queste cose ad eliminare ogni impedimento alla possibilità delle donne di abortire.

Infatti, la situazione oggi a Roma è la seguente: tutte le richieste di interruzione di gravidanza gravitano su tre ospedali: il Policlinico (già ieri sono stati eseguiti i primi interventi, vedremo con l'apertura del nuovo reparto cosa succederà); il S. Giovanni dove le prenotazioni arrivano sino a fine luglio e sono state bloccate le nuove (possono eseguire solo dieci interventi a settimana); il S. Giacomo, dove le prenotazioni arrivano a fine giugno ma dove già ci sono centinaia di donne che ancora aspettano.



Policlinico di Roma - 16 giugno 1978, battuto ogni record: quattro in un letto. Per il resto solo posti in piedi

Ci accorgiamo del nostro corpo solo quando è malato

Qualche tempo fa ci è venuta l'idea di fare una serie di inserti sulla salute della donna: molti opuscoli sono ormai difficili da reperire, non completi, e da molte parti (150 ore, collettivi e compagne sparse), libri come Noi e Il Nostro Corpo, sono troppo difficili, non spiegano bene, usano termini tecnici senza spiegare e soprattutto si dilungano molto di più sulle malattie delle donne che non sulla salute, intesa come lo star bene. C'è la tendenza a pensare che se una sa tutto sulle vaginiti e sull'aborto è un'esperienza di salute, mentre in realtà è un'esperta di malattie. A noi il problema sembra prima l'altro, quello cioè di conoscersi, di riappropriarsi, com'è uso dire del nostro corpo e della nostra salute.

Sembra che di solito la malattia o la funzione riproduttiva siano capaci di risvegliare un interesse per il corpo al di là del «farsi belle». Vogliamo vedere se è possibile risvegliare la coscienza del corpo, capire il suo linguaggio. Similmente anche nell'autocoscienza, teniamo separate testa e corpo, anche le compagne che si «occupano» della salute non sono le stesse che si «occupano» dell'inconscio o delle istituzioni.

Il corpo, coi suoi odori, i suoi cicli, i suoi bisogni, le sue voglie e necessità viene solo trascritto sulla carta, ed entra nella vita solo tramite il lavoro, la stanchezza, le perdite, la gravidanza, la menopausa, le mestruazioni. Le difficoltà, legate alla nostra vita esterna, alla sessualità, alla negazione di

questo corpo, alla sua commercializzazione, al nostro ruolo, rendono tutto molto difficile, e coscienza e conoscenza restano spesso staccate. Ossia si sa come funzionano le mestruazioni, perché o per come (o magari neanche quello), ma non si è mai visto il rivoletto di sangue scendere pigramente dal collo dell'utero, anzi l'idea fa persino un po' senso.

Certo, con un'introduzione così si può fare di tutto, ma noi abbiamo in mente un progetto più limitato, una serie su: autoviste, mestruazioni, menopausa, seno, vaginiti e malattie veneree, il ginecologo, l'ospedale e i test, il consultorio, la gravidanza, il parto, la sterilità, la contraccezione, l'aborto e l'estrazione mestruale. L'idea è che per ognun

Da giovedì prossimo un inserto mensile sulla salute della donna. Il primo numero sarà sull'autovista. Le compagne che lo hanno preparato spiegano il perché di questa iniziativa

no di questi argomenti (da svolgere in mezzo, uno o più inserti) ci sia una parte di testimonianze (nostre o di altri gruppi o paesi), una parte più tecnica, con nuove esperienze, brani da opuscoli o da libri (citando la fonte), riduzione di testi ufficiali, materiale dall'estero (Boston, Francia, Gran Bretagna ed altri), ed una terza parte di lotte delle donne. Certo questa terza parte non sarà sempre svolta nello stesso inserto, come per il caso dell'autovista, ginecologo e consultori. Cercheremo anche di vedere come sono o sono state usate queste conoscenze dalle donne in rapporto alle istituzioni, medici ecc...

Di tutte le parole spiegheremo il significato a costo di essere pedanti, perché pensiamo che il

linguaggio sia un grosso ostacolo nella comprensione. Vorremmo contributi, lettere, esperienze di singole compagne, collettivi o altro, cercando di creare una rete di informazione e di contatti. Gli inserti, salvo quelli in due puntate che cercheremo di fare quindicinali, dovrebbero essere mensili, con un giorno fisso. I primi due saranno sull'autovista e sulle mestruazioni, e sul secondo speriamo che possano già esserci delle lettere sul primo.

Abbiamo già parlato con alcune compagne in giro per l'Italia, ma quello che ci interessa capire al più presto è se questo progetto è ben fatto, se è inutile, se potrebbe essere modificato, se invece va bene. I primi inserti, quelli prima dell'estate, ci servono quindi da test. Per

adesso non ci siamo poste altro davanti, ma man mano ci porremo i problemi che arriveranno. Ovviamente oltre alla salute, saranno trattate anche alcune malattie delle donne, ma saranno sempre dopo la normalità, dopo che abbiamo visto qual'è il nostro modo di essere abituale. Le pagine saranno montate a Torino, perché noi siamo di Torino. I nostri indirizzi sono: Vicky Franzinetti, via Berthollet, 42 - Torino. Telefono 011-683294 ore pasti; Laura Cavigliero c/o Cooperativa Studentesca, via Michelangiolo Buonarroti, 27-B - Torino 10126. Telefonate brevi allo 011-6503158 ore ufficio e chiedere di Laura.

Il materiale deve arrivare almeno una settimana prima dell'inserto per essere pubblicato.

Al teatro La Maddalena di Roma «Eva Peron»

Sogni poveri tra desiderio e schizofrenia

tano pensando alla propria vita.

Prudentia entra nella scena buia, che illuminandosi a poco a poco lascia intravedere uno spazio desolato e spoglio, idealmente diviso in due: da un lato pochi oggetti che parlano della squalida quotidianità della casalinga; dall'altra una radio accesa, che sarà durante tutto lo spettacolo, l'unico interlocutore del delirio della donna.

E' difficile all'inizio seguire il balbettio frammentario e inarticolato che rompe il primo lungo silenzio. Una continua oscillazione tra il

voler essere e la realtà, tra il mondo di fuori, la radio, e le sue fantasie interne, la pubblicità della saponetta profumata e la sciattezza della sua vestaglia; i discorsi demagogici di Eva Peron, e il suo ripetere senza capire il linguaggio del potere, il terrore che questo le suscita ricacciandola indietro in un delirio solitario.

Tutto questo Prudentia-casalinga-Eva esprime appropriandosi dello spazio con una gestualità sempre aderente allo stato emotivo del momento. Grosso è il fascino che l'attrice-Prudentia eserci-

ta su di noi, in qualche modo fa un esercizio di potere e ci viene in mente che non può essere altrimenti quando è nelle intenzioni stesse del lavoro esprimere la dialettica continua che c'è tra l'impersonare il potere e il subirlo.

Eva è stata una donna di potere, come ci è arrivata appare del tutto casuale. Povera, figlia di sola madre, nata in un piccolo paesino dell'Argentina, ambiziosa, ingenua, ma anche sincera. A 22 anni si inventa un sindacato per la tutela dei diritti di attori e attrici e si fa capo della

sua invenzione. A 23 anni diventa la moglie di Juan Peron; crea la «Fondazione Eva Peron» perché sensibile al «problema dei poveri» e perché ci tiene ad essere «amata»: così toglie una giornata di paga a tutti i lavoratori per poi «beneficiare» il popolo di macchine da cucire, abiti e vetture. Rimane comunque quello che era: pervasa di spirito demagogico, forse sincera, grezza, romantica. Ha scritto anche una biografia, mettendo a frutto la scarsa dimestichezza che ha con la penna, in una

«lingua di poveri», a metà tra la parola ingenua dei bambini e quella rubata al rotocalco di terz'ordine, così lontana dalla lingua dei padroni. A questo punto viene da chiedersi se la sua stessa storia di proletaria può costituire un'attenuante, può in qualche modo giustificare e assolvere una donna che ha tradito le sue origini e la sua classe.

Sinceramente noi pensiamo di no. Questo nulla toglie al piacevole interesse che ci ha suscitato questo spettacolo. Prudentia chiede pubblico. Se ci andate continuerà lo spettacolo fino alla fine di giugno. «Magari per tirare i sassi, ma venite».

Etta, Laura e Tina

La vera protagonista dello spettacolo teatrale cui abbiamo assistito ieri è lei, Prudentia Moier, non solo il personaggio che interpreta, Eva Peron. Lasciateci parlare di lei, considerato anche che di Eva sappiamo purtroppo molto poco: non è mai stata un mito da noi, neanche particolarmente famosa. Prudentia è bella, indiana, se ne sta tutta sola sulla scena con la sua recitazione passionale, latina, forse più enfatica di quanto siamo abituate a vedere.

Ci ha detto, la prima volta che l'abbiamo vista, che non sopporta gli attori «freddi», quelli che si ammanniscono saggiamente, quelli che (ci ha fatto l'esempio di Manuela Kustermann) reci-

REFERENDUM

DA COMO: COME LA VEDO IO

Mi preme inviarvi un mio intervento in merito al risultato elettorale dei referendum. Mi interessa anche esprimere una critica all'atteggiamento del giornale e invitare i compagni ad una maggiore riflessione.

Punto primo: noto che le elezioni del passato non hanno ancora insegnato ad alcuni compagni ad abbandonare il trifonfalismo e la conseguente superficialità.

Punto secondo: la soddisfazione per i risultati ottenuti non ci dovrebbe impedire di valutare la realtà in tutti i suoi aspetti.

Punto terzo: come la vedo io.

E' fuori di dubbio che la percentuale dei SI nei due referendum è l'espressione di un atteggiamento cosciente dell'elettorato italiano, che ha dimostrato di saper ragionare con la propria testa, al di fuori delle imposizioni dei partiti. Proprio questa considerazione, che mi sembra la più importante, mi spinge ulteriormente a riflettere non soltanto sul ruolo dei partiti della maggioranza, quanto sul ruolo dei partiti in genere, e del rapporto esistente tra partiti e masse. Ora io da questo dato non tiro una conclusione, ma due: se è vero che questo voto ha dimostrato una crisi di fiducia degli elettori verso i partiti, in particolare il PCI e il PSI, non ritengo però che questo significhi la possibilità di raccogliere questo elettorato intorno ad un nuovo schieramento elettorale che si collochi a sinistra del PCI. Per due ragioni:

1) nulla impedisce di cogliere l'importanza di questa « protesta », che potrebbe anche essere considerata l'inizio di un processo, che tuttavia non si presenta molto lineare. Esistono delle grosse contraddizioni nell'elettorato della sinistra storica che sono ancora tutte da risolvere: dall'atteggiamento nei confronti dello stato a quello nei confronti delle scelte economiche.

2) esiste anche un atteggiamento minoritario — nel quale io stessa mi ri-

conosco — di rifiuto della delega a qualsiasi partito.

Questo atteggiamento raccoglie realtà che partono da presupposti diversi fra loro: uno è quello del rifiuto generico che però si trasforma in un atteggiamento oggettivo di delega.

L'altro, che sarebbe assurdo liquidare con l'etichetta di qualunquismo, comprende tutti quei soggetti che si muovono nell'autonomia di espressione e di lotta, che riflettono criticamente sugli schemi di lotta di classe finora seguiti e cercano — pur tra dubbi e difficoltà — di costruire un'alternativa.

Un'altra riflessione che voglio fare esce fuori dallo schema — che purtroppo anche il giornale ha seguito — delle percentuali. Visti con questa logica, i risultati elettorali appaiono confortanti, rispetto alle difficoltà che si sono dovute superare. Ma allora, sempre usando questa logica, non possiamo nemmeno nasconderci l'altro 76,7 per cento della legge Reale.

Evidentemente la logica delle cifre non basta: non mi consola affatto che il governo del 93 per cento oggi sia solo il governo del 76,7 per cento!

Non so se altri compagni che erano ai seggi come me hanno provato quello che ho provato io nel constatare quello che è stato un vero e proprio plebiscito — sostanziale — nei confronti della legge Reale. (Per parlare delle cifre, nel mio seggio si sono avuti 296 SI contro 258 NO sul finanziamento ai partiti, mentre ci sono stati 422 NO e 131 SI sulla legge Reale).

Compagni, io tengo conto degli stessi aspetti di cui tenete conto voi, questo però non mi permette di esultare e rifiuto categoricamente il metodo del confronto numerico, perché se dovessi accettare solo questo avrei già tagliato tutti i ponti con il terreno istituzionale.

Voglio guardare, oltre che dentro a quei SI, anche dentro a quei NO.

D'altra parte non mi è possibile fare diversamente anche perché, conoscen-

do quasi tutti gli elettori del mio seggio, ho potuto constatare quanto sia stato un voto d'ordine anche per molti che non sono né reazionari né revisionisti.

Riflettendo più in generale ho notato che questi NO portano due segni: uno reazionario, ma minoritario. (Il fronte di quelli che concepiscono solo l'autoritarismo e la repressione come forma di organizzazione sociale). E uno d'ordine — maggioritario — dove si mescolano sia la disinformazione sugli effetti concreti della legge Reale, sia la mancanza di una prospettiva che faccia piazza pulita di questa situazione di tensione e di paura. Forse hanno vinto proprio il ricatto e la paura sulle convenzioni democratiche di tanta gente. La spirale della violenza e della « delinquenza » sapientemente usata e sfruttata dai partiti di regime ha coinvolto i cittadini una logica di « vendetta » contro « i terroristi » e « i delinquenti ». Il fatto poi che l'escalation del terrorismo abbia giocato al di fuori e al di sopra delle masse ha indubbiamente contribuito a far confondere lo stato con i cittadini, l'ordine costituito con la democrazia, il terrorismo con le cause reali di questa situazione.

E' chiaro che il contenuto dei NO è un contenuto di delega nei confronti delle istituzioni dello stato, che è appunto uno degli aspetti più preoccupanti.

Tenere conto soltanto dei SI, in quanto portano il segno della critica e della lotta, per me sarebbe come abdicare ad una grossa battaglia che ci deve essere proprio a partire da oggi, facendo di questi SI un punto di forza, senza illudersi, chiaramente, di poter condurre questa lotta solo sul piano istituzionale.

Questo mi sembra importante dirlo, perché in passato ho avuto l'impressione più di un oscillamento continuo, che non di un rapporto, tra lotta isti-

tuzionale e quella extraistituzionale, e questo non ha certo giovato a nessuno, caso mai è servito solo a radicalizzare due tendenze opposte.

Questa battaglia è urgente perché io, come tanti, davanti a questo fronte dei NO mi sono sentita molto isolata nella mia coscienza di cosa significa concretamente la legge Reale. Mi sono sentita sbattere la porta in faccia da tanti che mi dicono che la repressione non c'è perché è da tanto tempo che non lottano più. Mi sono sentita criminalizzata da tanti solo perché rifiuto la delega e faccio politica da me. Mi sono sentita isolata perché rifiuto la pena di morte per chi ruba una macchina, non da chi vuole che ci sia la pena di morte, ma da chi non vuole più criticare per paura di perdere qualcosa. Tanti di questi non sono né reazionari, né revisionisti; sono donne e giovani, lavoratori come me. Allora io mi domando di che cosa hanno paura e che cosa hanno da perdere.

Questo voto mi ha in parte aiutato ad uscire dall'isolamento, ma non risolve certo il problema di fondo.

Abbiamo visto inoltre dei risultati molto positivi al Sud e nelle grandi città, però abbiamo visto anche un certo disinteresse a queste elezioni, che non si misura solo sull'80 per cento di affluenza, ma anche sull'affluenza recuperata all'ultimo momento, quasi ad indicare una non voglia di votare. Non so se altri hanno notato che gli elettori di sinistra, o comunque i più politicizzati, che alle politiche si presentavano per primi e che affollavano i seggi al momento dello scrutinio, questa volta sono arrivati al lunedì e ai seggi non c'era quasi nessuno durante lo scrutinio.

Queste riflessioni non vogliono ridimensionare il valore del risultato elettorale sui referendum, ma invitare tutti i compagni a discutere per trovare il modo di dare una continuità a questa lotta.

Franca di Como

DA PALERMO: AFFANNOSE, QUANTO MISEREVOLI ARGOMENTAZIONI DEL PCI E DEI GIORNALI LOCALI

Palermo, 17 — Al comizio di Occhetto, a piazza Politeama, col quale il PCI ha chiuso a Palermo la campagna per i referendum, c'erano poche centinaia di persone, molte meno di quanto ce ne fossero la sera precedente a piazza Massimo al comizio di Adele Faccio.

In molte zone della città il PCI ha tappezzato i muri affiancando i manifesti del NO ad altri che partivano con eguale NO, però riferito subito sotto agli aumenti delle tariffe di acqua, luce e gas che il comune sta varando. Chiaro il gioco furbesco, chi votava NO avrebbe protestato contro gli aumenti.

Il segretario regionale del PCI, Parisi, in un comizio a Villalba, comune tradizionalmente dominato dalla mafia ed uno dei pochi conquistato dalle sinistre alle recenti amministrative, imposta e sviluppa per difendere la legge Reale questo unico concetto: le BR sono finanziate dai grandi monopoli del nord, sarà il popolo siciliano a fermarle ed impedirle che esse arrivino in Sicilia, opponendo un'insuperabile barriera di NO.

Pochi giorni prima dei referendum, Michelangelo Russo, grosso esponente regionale del PCI denuncia con toni dosati tra

l'allarmato, lo scandalizzato e l'isterico che la mafia in molte zone gli risultava stesse dando indicazioni di votare SI.

Questi pochi fatti bastano a dare misura della miseria e dell'affanno con i quali il PCI ha condotto la sua campagna per i referendum in Sicilia. L'abbinamento terrorismo SI = mafia, resta comunque la perla tra le perle.

Ed è lo stesso PCI che per l'uccisione per mano mafiosa di Peppino Impastato a Cinisi, se ne esce a caldo con un comunicato, col quale chiede, con fare tra l'ingenuo ed il distaccato, « che si faccia al più presto luce », e che « gli inquirenti indagano in tutte le direzioni ». Allora quella della mafia era una delle tante possibili piste.

Diventa la pista certa e preventivamente indi-



cata, quando il PCI si rende conto che la marea dei SI rischia di diventare irrefrenabile. Ed è lo stesso PCI che per bocca di un suo locale deputato al Parlamento, esclama trionfante che non può essere stata la mafia ad ammazzare Peppino, « perché la mafia si serve solo della lupara ». (Testuale).

Comunque era impressionante oggi anche se in fondo molto comico, leggere l'Ora e il Giornale di Sicilia, che a suon di cifre e citando comuni, pretendevano di dimostrare, il primo, che realmente il SI era maggiore in comuni notoriamente a controllo mafioso; il secondo, rispondendo con elenchi di comuni tradizionali roccaforti delle sinistre, dove il SI aveva pure raggiunto percentuali più elevate della media regionale.

Farinella commentatore ufficiale dei fatti politici su l'Ora, riferisce inorridito di avere colto, mentre entrava nel seggio per votare, queste veloci battute tra altri due votanti: « Tu per la Reale voti SI o NO? ». « Non lo so ancora, comunque, per i referendum sul finanziamento ai partiti voto SI. Sono contro questi partiti che servono soltanto a fotterci i soldi ».

E Farinella porta questa battuta a dimostrazione del qualunquismo che sarebbe alla base del 51% dei SI. Alle argomentazioni qualunquistiche di Farinella lasciamo rispondere a Sciascia, che così ha commentato i risultati dei referendum: « Il risultato dei due referendum per me che ho votato SI è soddisfacente, credo che la gente abbia dato due indicazioni di libertà e di moralizzazione. Credo che tutti abbiamo il dovere di dire che il voto siciliano per il SI non è stato condizionato dalla mafia, come qualche esponente del PCI ha sostenuto alla vigilia dei referendum. A mio parere bisognerebbe farne molti di più, magari non dando finanziamenti ai partiti ed utilizzando quei fondi per organizzare altri referendum ».

La Redazione di Palermo

UN'INTERVISTA ALL'AUTRICE DI "GIOVANNI LEONE: LA CARRIERA DI UN PRESIDENTE"

"SI POTREBBE FARE UN BEL LIBRETTO SU ANDREOTTI..."

Milano, 17 — Chi è Camilla Cederna, l'autrice del libro « Giovanni Leone. La carriera di un presidente » (Feltrinelli Editore), che in meno di tre mesi ha venduto 310.000 copie e provocato, con i suoi « j'accuse », le dimissioni del presidente della repubblica, non è difficile dire. Giornalista dell'Espresso, ha seguito inchieste di costume e, mosca bianca nel mare degli intellet-

Se Leone fosse un'anima, cosa sarebbe?

Forse un tapiro, un tasso, per l'aspetto. Forse un animale, di cui non ricordo il nome, ma che ha un voracissimo appetito.

Come ti è venuta l'idea di scrivere un libro su Giovanni Leone e cosa ti aspettavi?

Al momento dell'affare Lockheed, l'anno scorso, quando su Leone calavano le prime ombre e la commissione inquirente lo mandava assolto nonostante le ripetute denunce di Pannella e del Partito Radicale. Mi sono detta allora: vediamo cosa c'è di vero. E sono partita da questa figura familiare, in sé neanche antipatica, scoprendo invece corruzione, intralazzi, clientele, amicizie con personaggi ambigui e mafiosi, che lui stesso si è coltivato e che approfittavano naturalmente del suo potere e lo coinvolgevano (e lui si lasciava coinvolgere) nei loro affari anche loschi. Non mi aspettavo che il libro fosse alla base della sua defenestrazione. L'ho pensato un pamphlet riservato ad un piccolo numero di intellettuali dissidenti ed invece mi sono accorta che è stato come uno scoppio che pareva che la gente non si aspettasse altro.

Che idea ti sei fatta di Leone come uomo?

L'unico gesto decente che ha fatto è quello delle dimissioni. E' il ritratto del vero uomo politico italiano meridionale (quello che Salvemini bollava): intrallazzatore, con clientele formate a qualunque costo, senza badare se si trattava di noti boss della malavita o di fascisti, amico delle cure, assiduo frequentatore di processioni, sagrestie (una religiosità ostentata che non corrisponde a nessun sentimento genuino). Lo si diceva difensore ad oltranza della Costituzione. Invece l'ha svilita. Cosa ci si poteva aspettare da un presidente che, eletto con i voti determinanti dei fascisti, non pensò subito allora a rinunciare?

E se tu dovessi difenderti da un'accusa di vilipendio contro il capo dello stato, ti sentiresti tranquillo che ti difendesse l'avvocato Giovanni Leone?

Ma per carità! Preferirei come difensori i familiari delle vittime del Vajont, i familiari del sindacalista Carnevale, e

tuali italiani, è stata, fin dalla notte in cui Giuseppe Pinelli volò da una finestra del quarto piano della questura milanese, con una rara tensione morale, unica voce nella denuncia continua di soprusi, di violenze, di scandali, della corruzione del Palazzo.

Ho visto nascere questo libro su Leone al tavolo di



putroppo anche anonimi per paura, le cui denunce però nei riguardi dell'ex presidente e dei suoi figli hanno tutta l'aria di essere veri.

Qualcuno?

Uno mi ha segnalato i costi dei viaggi all'estero, specialmente in Iran, le brutte figure fatte all'estero dalla smisurata famiglia di Leone del suo seguito imperiale, un'altro persino lo sbancamento di una collina a Torino. Uno infine mi ha raccontato di un'abusiva edilizia nel parco nazionale degli Abruzzi. E su questo bisognerebbe andare a fondo.

Hai ricevuto quindi moltissime lettere. Qual'era, a parte queste segnalazioni, il tono prevalente?

Il compiacimento per aver messo il dito su una piaga che i miei lettori, se non ne erano a conoscenza, almeno supponevano che ci fosse e che fosse purulenta. Mi hanno scritto casalinghe frustrate da anni di voto alla DC, professori che denunciavano abusi cattedratici di Leone, oppure urbanisti offesi dalle sue speculazioni edilizie, e poi gente comune: un carcerato, giovani, pensionati. L'uomo della strada, insomma, quello che ha dato una indimenticabile lezione alla classe politica votando « SI » negli ultimi referendum. Il « paese reale ». Commovente la lettera della figlia di un partigiano, che quando fu ucciso dai fascisti non pensava certo di morire per lascia-

re i suoi eredi in una Italia così corrotta.

In che misura il tuo libro ha contribuito a sfatare un'immagine tradizionale di un Leone presidente della Repubblica bonario, papà di famiglia, anche gaffeur, ma onesto, tanto da innescare un processo che ha portato alle sue dimissioni?

E' stata la prima volta che si è rivelato quello che stava dietro l'immagine del « papà bonario »: un uomo corrotto. Un uomo coinvolto in scandali di ogni genere. Il successo del libro ha determinato poi la prosecuzione delle indagini sul conto dell'ex presidente. Ed ecco l'Espresso che tira fuori le altre vergogne: evasioni fiscali, costruzioni abusive, esportazioni di capitali. Il mio libro ha richiamato l'attenzione su quest'uomo. Ma determinante per le sue dimissioni, penso sia stato il risultato di questi ultimi referendum: il 43 per cento della popolazione (e ce ne sono altri che pur votando secondo la disciplina di partito la pensano così) ha dimostrato una completa sfiducia in uno stato che ha ai suoi vertici simidi uomini.

Dopo libri come « Pinelli: una finestra sulla strage » e « Sparare a vista », qualcuno ha avuto l'impressione di un certo allentamento del tuo impegno civile. Hai vissuto questo libro anche come una risposta a questi dubbi?

Camilla, in mezzo a gatti e fogli sparsi. Pochissime persone la hanno incoraggiata nella sua determinazione di scriverlo. L'avvocato Luca Boneschi (che sarà suo difensore, insieme a Marco Janni, nella causa intentata dai tre figli e in quella fino ad oggi di vilipendio contro il capo dello Stato), Silvano Altieri, Francesco Feghi, e un giovane amico professore.

Gli argomenti erano molto diversi. Lì si parlava della morte procurata di un uomo innocente e, in « Sparare a vista », dei misfatti della legge Reale. Qui si doveva soltanto demolire la figura di un personaggio.

Ecco dov'è l'impegno civile, che in me penso non verrà mai meno. Non ce ne è meno in questo che negli altri libri. Solo gli argomenti sono diversi.

Visto il benefico effetto che ha avuto il tuo libro non pensi se ne potrebbero dedicare ad altri? Quanti altri bisognerebbe scrivere, e dedicarli a chi?

Certo. Bisognerebbe scavare a fondo nella figura di Andreotti, fare un ritratto molto arguto di Fanfani e, non mai abbastanza raccomandato, studiare da vicino Cossiga, il suo ordine basato sulla violenza (vedi Giorgia Masi), e poi i 54 giorni di Moro, quello che Cossiga sapeva, quello che ha taciuto, quello che finalmente lo ha spinto alle dimissioni. E poi, tra i democristiani, non c'è da scegliere.

Pensi che il processo Lockheed si concluderà positivamente per la giustizia?

Non ho molta fiducia. Ed è una vergogna che un giudice della Corte Costituzionale implicato nel crack Sindona e amico degli imputati che dovrebbe giudicare, non sia stato allontanato dal processo. E si sa che di intimati ce ne saranno almeno cinque in questa bella assemblea di inquisitori.

Esistono uomini dignitosi in grado di rappresentare in maniera decente gli italiani nella più alta carica dello Stato?

Nel PCI non vedo nessuno. Nel PSI neanche, benché si faccia il nome di Giolitti, che, se non altro, non ha mai fatto parlare di sé in modo negativo. E' un uomo onesto. Vorrei che a questo posto ci fosse un laico, e come ho già detto al « Corriere della Sera », ci fosse finalmente un laico, intelligente, pulito, con una tensione morale eccezionale. Un tipo come Norberto Bobbio, anche se non so come resisterebbe in un posto così.

Il tuo libro si pone sulla linea del « risanamento delle istituzioni ». Il discorso sarebbe: le istituzioni sono buone, ma sono gestite da uomini corrotti. Si tratta di cambiare questi ultimi. E' così?

Senza dubbio. Sarebbe il più bel sogno che l'Italia può avere. Questo difficilmente realizzabile. Non vedo come.

Pensi che sia questa una delle strade che devono battere i giovani, e, più in generale, può essere questa un'alternativa ad una risposta disperata e terrorista?

Bisognerebbe mettere insieme una nuova sinistra, che adesso non c'è. Una sinistra forte e coraggiosa, che non abbia paura a denunciare, che non sia, politicamente, in posizione subordinata e di attesa, che attacchi, invece.

Intervista a cura di Giovanni Gaglio



L'avventurista

n. 11 a L. 500

CON'E PROFONDO IL MALE
COME PROFONDO IL MALE



TUTTI I MERCOLEDI' IN EDICOLA

Bologna - Un incontro inaspettato dopo la partita Italia-Germania

Quando Colaussi ha girato l'angolo, il campionato del mondo non faceva più rumore

Bologna — E' appena finita la partita Italia-Germania, le strade della città tornano a riempirsi di gente e di commenti: due persone fanno già discussione, tre alzano la voce, qualcuno prende a calci una lattina vuota. In piazza Verdi i compagni inseguono a frotte una palla.

Il «Mundial» è entrato negli interessi e nelle case di tutti: la squadra italiana dà soddisfazioni e i nomi di Bettega, di Rossi e degli altri si alzano come «eroi dei due mondi», si tengono sospesi nell'aurora dei miti.

Così, camminando tra una traversa colpita e un gol mancato di poco, facciamo un incontro adeguato all'atmosfera dei campionati, ma triste perché lontano ed opposto alle immagini di clamore e di gloria di questo grande spettacolo. Un vecchio ci avvicina, barcolla, i capelli bianchi un po' lunghi, i vestiti puliti, in ordine. Con gli occhi lucidi e la voce chiara ci chiede soldi per un piatto di minestrina.

«Ho vergogna», ci dice, «ma ho fame e non ho soldi. Ho vergogna di essere finito così... io che sono stato campione...»

I compagni raccolgono soldi. «Chi sei?».

«Sono Colaussi, Giovanni Colaussi; sono stato campione del mondo con Piola, Meazza... Due volte. Ho giocato anche nella Triestina, con la maglia rosso-scuro, come la tua; ho giocato nella Juventus... Ho vergogna a chiedervi soldi... Voi siete gentili».

Non ci pare vero, non ci pare possibile, siamo stupiti da uno stupore pieno di tristezza. A noi tutti paiono pochi i soldi



raccolti per Colaussi, pensiamo che è giusto portarlo a mangiare con noi.

«Non voglio venire... Ho vergogna, vi ringrazio, ma poi, come faccio a pagare? Io non ho soldi».

E' difficile convincerlo, troppe volte è stata la polizia a fermarlo così, a portarlo via. Ma alla fine ci riusciamo, Giovanni è con noi, a tavola.

«Mi ricordo quando ho giocato in Spagna, contro il portiere più bravo di quei tempi, Zamora. Io ero ala sinistra, ero giovane allora, ero un biondino, biondino e triestino... Zamora mi guardò in faccia: tu non mi buchi: Invece abbiamo vinto e il vecchio Colaussi ha segnato... Arrivederci Roma, cantavo».

«Te lo ricordi il giocatore detto Veleno?».

«Veleno? Era Lorenzi! Giocava prima nell'Ambrosiana, poi nel Genoa, aveva il vizio di rompere i piedi agli altri. Ma al vecchio Colaussi non ha mai fatto niente».

Bacigalupo, Combi, Sentimenti IV: tanti nomi tornano nelle parole di Colaussi: i nomi dei portieri sono i primi ad affiorare nella sua memoria. 2 a 0, 3 a 0. Nel suo ricordo i risultati sono netti, a zero. Colaussi non ricorda le reti subite, ma solo quelle segnate. Il suo racconto è lento e anche il suo mastificare. I denti sono persi, assieme ai soldi. Colaussi ha 67 anni.

«Mia mamma mi diceva: Giovanni tu non avrai mai soldi, ma troverai sempre qualcuno che ti vuole bene. E aveva ragione. Ho giocato a Bucarest, a Madrid, a Parigi, a Berlino, a Pola... Quando scendevo in campo la folla era come un gigante con una voce sola... A Genova segnai due gol e la gente mi diceva: vigliacco! E io: non ti curar di loro, ma guarda e passa... Intanto i gol li tenete nel sacco... Avevo segnato contro la squadra locale... E adesso cosa sono? Dove sono finiti i

miei anni migliori? Dov'è il vecchio Colaussi esaltato da tutti, gridato da tutti?»

Colaussi alza la voce, gli occhi lucidissimi non ci guardano; più tira lontano la sua forchetta.

«Ho fatto otto anni il tornitore meccanico a Monfalcone, nei canteiri, vicino a Trieste. Ho fatto anche l'ufficiale di marina... Guarda come sono ridotto, non ho soldi, e ho vergogna. Ho dormito all'Hotel Majestic Baglioni, ora devo andare a coricarmi sulla pietra di S. Francesco o al dormitorio... E mi vergogno, ma presto dormirò alla Certosa in una tomba. L'altra notte ho dormito alla galleria del "Pavaglione", mentre dormivo mi hanno rubato l'orologio; avevo un "Longines", come il tuo... Poi è arrivata la polizia: Colaussi come ti sei ridotto, mi hanno detto».

«Cosa ti pare della nazionale di adesso?» gli chiediamo.

«E' discreta, gioca meglio che negli anni pas-

sati, ma non è come la nostra, quella che aveva vinto due volte i mondiali. C'è Benetti è vero? Causio, quel Bettega è bravo... Ma uno in particolare corre forte e andrà lontano».

Le dita di Colaussi corrono sul tavolo per sottolineare il suo giudizio.

«E' Rossi!»

Poi Colaussi ripete a memoria la formazione della nazionale campione sia nel '34 che nel '38. Quando arriva al suo nome si definisce «il vecchio». Lui è l'unico che non ha avuto una sistemazione, che non ha saputo tenere soldi e umiliazioni insieme.

«Conti, il presidente attuale del Bologna, mi disse tempo fa se volevo allenare il Casalecchio per 30.000 lire la settimana. Gli dissi di no. Dissi no anche ad Agnelli che negli anni Trenta mi voleva offrire un lavoro per 4.000 lire. Gli ho lasciato i suoi soldi e il suo mercato... Sapete, il 24 giugno è il mio onomastico. Mi farete una

torta, faremo una festa?»

«Certo!» diciamo, sapendo di mentire, contro voglia. Quando lasciamo il ristorante il cameriere commenta: «Certo i piedi da calciatore li ha». Fuori Giovanni chiama Franco, sottovoce gli chiede i soldi per il dormitorio. Poi gli appuntamenti per il giorno dopo per vedere le sue foto, poi i suoi ringraziamenti: «Venite a Trieste, vi porto a mangiare il pesce». E' un arrivederci che sappiamo non potrà realizzarsi.

Colaussi si allontana. Già dice che non ha più soldi: tanta è la sua abitudine a non averne che non ricorda neppure quelli che gli abbiamo appena dato.

L'uomo-mito di ieri ha girato l'angolo buio del portico. Davanti al silenzio in cui ci ha lasciati il suo saluto anche il campionato del mondo non fa più rumore. Mi vengono in mente i pugili vinti e dimenticati, gli uomini scaraventati dall'altare alla polvere, consumati e buttati come un vestito che non è più di moda.

Franco mi dice: «Sai, i vecchi non sono mai soli, li vedi appoggiati ai ricordi, talvolta piangono davanti ad un bambino e dentro di loro vive una compagnia invisibile, loro, lontana».

«Certo, ma per Colaussi dev'essere tristissimo ogni ricordo». Troppa differenza tra il fragore degli applausi e il disprezzo per la sua ultima, solitaria bevuta. Scrivendo queste cose sono stato ancora un po' triste.

Gabriele Giunchi

Ho visto Buenos Aires alla TV.

E' stata la certezza di quanto sia brutto ciò che viene fatto nei paesi sottosviluppati in nome della civiltà occidentale.

E c'è una storia dietro.

Ho visto anche la faccia del generale Merlo. Ambasciatore del lungo assassinio che si consuma da troppo tempo nelle fabbriche, nelle scuole e nelle villas miserias.

Persino Jorge Luis Borges, «illustre» portavoce dei retaggi ideologico-culturali della tradizione antipopolare argentina, ha detto che se ne va, inorridito dalle brutalità del milico Videla.

La mobilitazione di Amnesty International per i diritti dell'uomo è stata definita «sovversiva» dalle autorità argentine. Ciò non ci stupisce.

Quello che vedono gli occhi di una compagna argentina esiliata

Ho rivisto alla TV la faccia del generale Merlo...

Ma noi — i «sovversivi» — dall'esilio denunciavamo questa violenza.

Una violenza di cui i milicos ci accusano di essere stati la causa prima ma che ha origini molto lontane.

Noi allo spopolamento dell'oligarchia argentina con gli inglesi, nel 1810, non c'eravamo.

Nel 1861 non abbiamo scritto al presidente Mitre «non cercare di fare economia di sangue gauchò: è l'unica cosa che hanno di umano. Ed è concime che bisogna

utilizzare per il paese», come fece Sarmiento, ideologo della reazione.

«La corsa galoppante del capitale imperialista ha trovato di fronte a sé un'industria locali priva di difesa e priva della coscienza del proprio ruolo storico. La borghesia si è associata all'invasione straniera senza versare né sangue né lacrime proprie, invece non ha mai risparmiato quelle del popolo» da «Il saccheggio dell'America Latina» di E. Galeano.

Non siamo stati noi ad

uccidere la nazione.

E' stata la borghesia ad avere bisogno dei milicos, per garantire al Fondo Monetario Internazionale e alle multinazionali la continuità del processo di accumulazione e concentrazione capitalistica.

Non c'è dubbio. Anche se non fossimo esistiti noi, i «sovversivi», la violenza sulla pelle degli operai, degli emarginati, delle donne, dei bambini, sarebbe stata la stessa.

Ma noi forse non siamo stati capaci di sfuggire del tutto al loro co-

dice, così consolidato storicamente.

Forse siamo stati la simulazione rituale di una grossa prova. Abbiamo tentato di varcare una frontiera, non riuscendoci, perché troppo soli.

Era troppo difficile «spiegare alle masse» il giusto modo di ribellarsi.

Perché noi siamo una parte della patria, non tutta. Siamo una parte degli sfruttati, degli operai, delle donne, dei bambini, non tutti. Mentre la patria e la vocazione di liberazione sono e devono

essere qualcosa di interno alle maggioranze.

Forse, smitizzando insieme ogni meccanismo del potere, riusciremo a sfuggire al codice dominante per crearne uno nuovo, che nasca da una esperienza complessiva e maggioritaria.

Se dall'esilio possiamo cominciare di nuovo a guardarci negli occhi, a fidarci di noi stessi, ad amare la vita, possiamo anche tentare di rivedere e di mettere in discussione la nostra esperienza.

Se ci fidiamo di noi, non dobbiamo più avere paura di guardarci dentro.

Perché è questo che vorrebbero ancora da noi, paura di guardarci dentro.

Pilar, una compagna argentina in esilio